

Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Padova per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso di L. 450.



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (C.A.P. 35123) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel./Fax (049) 8759050 - C/c Postale del Comune - Padova N. 1289535

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro «grido di dolore». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amiei,

eccoci arrivati alla vigilia di un nuovo anno e dovremmo quindi fissare le direttive da seguire per perseguire i nostri programmi di attività. La cosa però non si presenta affatto facile perché nessuno può prevedere ciò che il domani ci riserva data la confusione che oggi si riscontra ovunque, sia nel nostro paese che in campo internazionale.

Per quanto concerne la nostra collettività riteniamo che noi, esuli, non ci si possa fare comunque soverchie illusioni, visto il disinteresse dei nostri connazionali per quanto concerne i confini orientali e poiché lo stesso Governo sembra non voler dare ascolto alle nostre aspirazioni.

Si sarebbe potuto approfittare, a nostro modesto avviso, dello sfascio della Federativa jugoslava per avanzare alcune richieste, ma i nostri Ministri degli esteri, prima de Michelis e ora Colombo, sembrano essere di tutt'altro avviso.

Comunque non dobbiamo mai disperare e noi continueremo a tenerci uniti, fermi nella nostra fede e fiduciosi che prima o poi anche alla nostra gente sarà resa giustizia.

Senza quindi avventurarsi in più o meno fastidiose previsioni limitiamoci a fare a voi tutti i più sinceri auguri per un anno felice e sereno. E un augurio particolare vogliamo rivolgere al nostro Sindaco Oscarre Fabietti, il quale, pur essendo da tempo malato, continua a seguire l'attività del nostro Libero Comune con il suo usuale giovanile entusiasmo.

ATTILA ALLE PORTE DI CASA

Da più di un anno stampa e televisione quotidianamente ci propongono gli sviluppi della jugonovela a puntate e chissà per quanto tempo ancora i protagonisti di queste vicende continueranno a monopolizzare l'attenzione e a provocare reazioni di diversa natura.

Certo, non ci si annoia con la jugonovela come spesso succede, invece, con le melense vicende di tante stucchevoli storielle televisive che riescono soltanto a procurare una appena percettibile sensazione di prurito.

Qui invece è tutto serio, tutto vero o quasi, tutto ferocemente realistico, non c'è nulla di scontato o di falso, non c'è la cartapesta dei teatri di posa ma il crudo paesaggio dei campi di battaglia e la torva fissità dei guerriglieri in armi.

La jugonovela a puntate ci propone interpreti veri, tutti protagonisti o comprimari, riappararsi sulla scena dopo decenni di anonimato a rispolverare quelle pagine oscure della Storia che li vuole interpreti degli odii più assurdi e di un congenito accanimento contro ogni forma di civile convivenza.

Odio, accanimento, rancore, sono gli aspetti prorompendi di questa jugonovela, guerra civile senza tregua e senza confine, forza bruta che ricade pesantemente sul momentaneo ed occasionale avversario, come martello sull'incudine o piccone sulla roccia, a segnare una prevalenza aleatoria e passeggera dell'uno sull'altro.

Ma chiunque sia il vincitore e qualunque sia il modo o la forza impiegata, chiunque sia ad urlare la sua miseria nella povertà della vittoria, non ha importanza alcuna perché tanto il vinto quanto il vincitore sono espressione diretta dello spirito di Attila.

Attila che tutto distrugge e tutto travolge nella sua sete di conquista, senza pietà e senza rimorsi, senza rispetto per le millenarie vestigia di una civiltà non sua e a cui per secoli si è accostato, senza nulla saper capire e nulla saper apprendere.

Questa jugonovela è veramente la manifestazione perversa della belluinità di Attila ricomparso, come maledizione ciclica, sulle ridenti sponde dell'Adriatico per testimoniare che il gene della barbarie, del sopruso e dell'intolleranza è passato indenne, attraverso i secoli, da lui ai suoi discendenti.

Giorno dopo giorno, con crescente tracotanza, Attila ha sviluppato i temi di questa gelida jugonovela. E' passato senza mai demordere, con il suo carico di ferocia tribalità, nei campi che vedevano sloveni contro federali e poi via via croati contro serbi, serbi contro musulmani, croati contro musulmani, croati e musulmani contro serbi per arrivare, sempre soffiando sui risentimenti dettati dalle diversità, agli odierni scontri tra albanesi e macedoni.

Forse sta già preparando, con diabolica pignoleria, la puntata cruenta che vedrà come protagonisti gli albanesi contro i serbi e forse sta già pregustando, con la freddezza del barbaro, il gran finale in cui tutti saranno coinvolti nel massacro conclusivo che chiuderà questa avvincente jugonovela.

Di fronte a tanta malvagità, innanzi alle immagini quotidiane di miseria e distruzioni, avanti il quadro dissacrato della pace universale, il mondo piange lamentosamente e lancia appelli al senso di responsabilità di Attila, come se il flebile lamento di pace potesse far breccia nella sua lucida follia o come se l'impotenza potesse arginare la sua arroganza.

Non ci si avvede che mentre Attila ammazza il mondo blatera? Non ci si accorge che mentre Attila urla il mondo ammutolisce? Non ci si vergogna della propria arrendevolezza quando Attila diventa prepotente?

Piangono tutti, uniti e solidali nelle evanescenti prese di posizione, per poi defilarsi subito non appena la coscienza della sanguinosa tragedia imporrebbe l'assunzione di un comportamento diverso e più nobile della semplice condanna verbale.

Piange l'ONU, centro di potere delle superpotenze, non interessato a far valere il suo peso laddove non ci sono interessi economici immediati da difendere.

Piange la CEE, espressione più avanzata dell'Europa dei mercati, che trova più confacente ai suoi forzieri vendere le armi ad Attila salvo poi esecrare il delitto perpetrato con la sua connivenza.

Piangono i Comitati pro Croazia sorti per legittimare il diritto alla sovranità e alla giustizia di questa piccola repubblicetta, ma però non arrossiscono di vergogna di fronte all'aggressione dei croati nei confronti dei musulmani ormai dissanguati.

Piange perfino il nostro ministro degli esteri Emilio Colombo, faccia ieratica da sacrestano fallito, che tra una ciancia e l'altra sulle questioni di Tangentopoli trova pure il tempo per esprimere la sua deludente incapacità soccombendo ad Attila con vergognose concessioni sulla nostra sovranità.

Questo il quadro scoraggiante di una guerra civile in cui morire è inevitabile perché l'odio balcanico pretende le sue vittime con una ritualità agghiacciante. Tutto viene sacrificato e l'uomo si trova sempre più avviluppato in un vortice di malvagità che lo trascina pesantemente nel fondo di una inqualificabile degradazione.

Morire è inevitabile in una guerra com'è quella della jugonovela ma piangere, come fanno gli altri, non è inevitabile.

Noi esuli non piangiamo. Perché mai dovremmo piangere sulle disgrazie dei nostri vicini? La vittima non piange sulle sfortune del suo persecutore anche se, giustamente, non può rallegrarsene.

La memoria storica di quanto ci è accaduto prima e dopo l'esodo è sempre presente in noi e mai potrà appannarsi. E' per questo che restare indifferenti di fronte a quanto sta succedendo, in un vivo e pacato distacco, non è assolutamente immorale.

Per secoli abbiamo profuso cultura e ci hanno restituito ignoranza, la civiltà che abbiamo dato ci è stata ripagata con gli stessi soprusi di cui oggi il mondo è testimone esterefatto.

L'Attila balcanico l'abbiamo conosciuto bene in tutte le sue angolazioni di cattiveria, prevaricazioni, soprusi e odio.

Contro Attila tendono ancora il dito accusatore, in un estremo anelito di giustizia, i tanti morti insepolti delle foibe.

Nell'amarezza della diaspora, strappati alla Patria che siamo costretti a sognare perché non possiamo viverla, noi piangiamo quei morti e li ricordiamo come vittime innocenti della brutalità slava.

Ma per i loro morti piangano gli altri, noi no.

Remigio Dario

NELLA RICORRENZA DEL NATALE DI SANGUE

Ricorre quest'anno il 72° anniversario del tragico Natale di sangue che vide le strade della nostra Fiume bagnate di sangue fraterno. La storica data sarà rievocata nel corso delle celebrazioni di S. Messa di suffragio in memoria dei gloriosi Caduti dell'una e dell'altra parte che saranno officiate nella par-

rocchiale di Gardone e all'altare fiumano di Ancona.

NEL CONSIGLIO DEL LIBERO COMUNE

A seguito della scomparsa del prof. Luciano Muscardin, in base ai risultati delle elezioni svoltesi a suo tempo, è stato chiamato a fare parte del Consiglio del nostro Libero Comune il concittadino Tullio Sincich, residente a Roma.

VALIDITA' DEI TRATTATI CON LA JUGOSLAVIA

Promossa dalla Società di studi fiumani, dall'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia e dal nostro Libero Comune giovedì 4 dicembre ha avuto luogo a Roma, nelle sale dello Hotel Nazionale, un incontro di studio particolarmente interessante; tema: « Il valore dei trattati con l'ex Jugoslavia a 45 anni dall'esodo di 350.000 italiani dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia ».

I lavori sono stati aperti dal dott. Amleto Ballarini, Vice Sindaco del nostro Libero Comune, che ha chiesto sia infine resa giustizia ai nostri morti e ai nostri esuli, e dal sen. Lucio Toth, Presidente dell'ANVGD, che ha ricordato come mai nel passato l'Istria sia appartenuta agli slavi. Hanno quindi parlato il prof. Claudio Schwarzenberg, il quale, dopo avere ricordato i tragici giorni dell'arrivo dei titini a Fiume, ha fatto presente come lo smembramento della Jugoslavia abbia portato alla formazione di Stati nuovi e non successori di quello preesistente; di conseguenza l'Italia ha diritto di rivendicare quanto di sua spettanza.

Hanno parlato successivamente il prof. Augusto Sinagra, il quale ha sostenuto che, essendo mutate le condizioni politiche, i trattati vanno riveduti e ridiscussi; il prof. Giuseppe de Vergottini, il quale ha contestato il Ministro Colombo circa l'interpretazione del Trattato di Helsinki (non intangibilità ma inviolabilità dei confini); il dott. Oddone Talpo, storico zarino, il quale, ricordate le vicende del nostro confine orientale, ha sottolineato come la diplomazia italiana si sia sempre dimostrata debole e conciliante di fronte alle pretese degli slavi.

L'intervento conclusivo è stato quello del giornalista dott. Tino Buscaroli, il quale ha dichiarato che il Trattato di Osimo è stato un vero e proprio atto di alto tradimento; a suo avviso esso va quindi denunciato e non ritrattato.

L'interessante incontro — che è stato segnalato da tutta la stampa romana — aveva richiamato un numeroso pubblico di studiosi, di politici e di esuli che hanno seguito i lavori con la massima attenzione.

Tra i presenti l'on. Cariglia, Presidente della Commissione Esteri della Camera, gli on. Mirko Travaglia, Tatarella, Gasparri, La Russo, Baghino del MSI, l'Assessore del nostro Libero Comune Renata Luciani Dubs e vari funzionari del Ministero degli Esteri.

Un meritato ambito riconoscimento al Sindaco FABIETTI

Il Consiglio Direttivo del Rotary Bologna Est nell'accogliere le dimissioni del nostro Sindaco Oscarre Fabietti, lo ha nominato Membro d'Onore indirizzandogli il seguente saluto:
Caro Oscarre,

Il Consiglio direttivo del Rotary Bologna Est ha appreso con vivo rammarico che le Tue condizioni di salute non ti consentono più di essere attivo nei confronti del Tuo Club, anzi della Tua grande famiglia adottiva, così come Tu vorresti.

Noi tutti, soci del Rotary Bologna Est, memori dell'impegno che Tu hai profuso nel servire la Tua Patria ed i Tuoi confratelli, servendo così anche gli ideali del Rotary International, abbiamo avvertito questa Tua forzata assenza, ma ora ho il piacere di informarti che il Consiglio direttivo, interpretando il desiderio dell'intero sodalizio consapevole della Tua figura di Rotariano esemplare oltre che di ottimo Cittadino e di Italiano, ha deliberato di nominarti

Membro d'Onore del Rotary Bologna Est

Ti giungano con questo meritato riconoscimento, caro Oscarre, i più affettuosi saluti del Tuo Bologna Est ed un forte abbraccio.

Giorgio Santi

Interpreti del pensiero della nostra collettività ci felicitiamo col nostro Sindaco per l'alta nomina.

SCHIAVELLI PRESIDENTE DELLA LEGA DI ROMA

Il 29 novembre nel corso della riunione mensile dei fiumani residenti a Roma, riunione particolarmente affollata, dopo la commemorazione dello scomparso prof. Luciano Muscardin fatta da Giuseppe Schiavelli, il dott. Amleto Ballarini, a conclusione di una particola-

reggiata relazione sull'attività prevista, nel prossimo futuro, dalla Società di Studi Fiumani, ha proposto che la presidenza della Lega Fiumana, coperta da tanti anni da Muscardin, venisse affidata a Giuseppe Schiavelli, attualmente Vice presidente. La proposta è stata subito accettata con una viva e prolungata acclamazione. A Schiavelli, quindi, buon lavoro!

DA ROMA

Con un numero impreveduto di presenze che ha costretto il PICAR ad aumentare il numero dei tavoli preparati nella sala dei fiumani, il raduno di dicembre dei nostri concittadini ha concluso l'anno 1992.

Un silenzio commosso ha fatto seguito alle parole dette da Schiavelli che, in ricordo di quanti confratelli ci lasciano per sempre ha evocato la figura di Luciano Muscardin che, rinomato in tutto il mondo per le sue doti di grande maestro della medicina, non aveva mai dimenticato il suo grande amore per Fiume e per tutti i fiumani. Alle parole di Schiavelli ha fatto seguito il Vice sindaco del nostro Libero Comune, Amleto Ballarini, il quale ha dedicato il suo ricordo su quanto ha fatto Luciano Muscardin per la Lega Fiumana e per la Società di Studi Fiumani. Si è poi rivolto a tutti i presenti proponendo Giuseppe Schiavelli quale nuovo presidente della Lega Fiumana: l'applauso che ha fatto eco alle sue parole ha convinto Schiavelli ad accettare l'incarico.

Sono seguiti altri interventi sempre intesi a sostenere questa unione di fiumani che dura ormai da tredici anni, perfezionandola con forme di assistenza intese a difendere chi ne ha bisogno dal

comportamento indegno degli organi statali, comunali, ecc. che continuano ancora a considerare gli esuli delle nostre terre alla stregua di scomodi emigrati dalla Jugoslavia in Italia.

Simpatico è poi stato lo intervento dell'amico Pistorà, siciliano amico fratello di Fiume, che ha declamato una poesia da lui scritta in memoria della nostra Città Olocausta.

Associazione Musicale "G. TARTINI" - ROMA

La "Tartini" inizierà il suo 43° anno di attività il 19 dicembre. Il calendario artistico della stagione 1992/93 è ricco di nomi e di proposte ammiccanti.

L'abbonamento di 10 concerti in programma è di L. 40.000 e la richiesta si può effettuare a mezzo c/c postale n. 29752003 intestato all'Associazione Musicale "G. Tartini" - Via Leopoldo Serra, 32 - 00153 Roma, oppure rivolgendosi alla "Discoteca Frattina" in Roma, via Frattina 50 o alla "Nastrodiscocompact Marcotti", Roma - viale Libia.

Per i 10 concerti fuori abbonamento i Soci potranno usufruire della riduzione sul prezzo del biglietto d'ingresso.

Ai nuovi abbonati verrà dato in omaggio il libro « Quattro decenni di vita musicale vissuta dell'Ass. Musicale "Tartini" ».

DA ROMA

L'Associazione Triestini e Goriziani di Roma nella seduta assembleare del 4 novembre ha approvato il seguente Ordine del Giorno:

« Considerando che le motivazioni politiche, culturali, religiose dell'esodo dei 350 mila dall'Istria, da Fiume e da Zara, sono patrimonio morale comune della comunità giuliano-dalmata, di fronte alle recenti mutazioni avvenute ed alle prospettive, anche di tempi brevi, per una nuova realtà istriana, fiumana e dalmata, l'Associazione dei Triestini e Goriziani in Roma rivolge un vivo appello alle Associazioni degli esuli per una concordata azione unitaria, che dia maggior forza alla tutela dei valori e degli interessi comuni ».

MOSTRE

Domenica 15 novembre sono state inaugurate a Villa Contarini di Piazzola sul Brenta due interessanti mostre:

— « Medaglie veneziane: 1815-1915 »;

— « Quarnero Regione Adriatica ed Europea ».

Dinanzi ad un folto ed attento pubblico le mostre sono state presentate dal dott. Nino Agostinetti, che ha parlato sulla raccolta di medaglie dal 1815 al 1915 e dall'architetto Stefano Petris sul "Quarnero", il quale, come il prof. Bernardi di Venezia, che ha chiuso l'esposizione, ha tenuto a sottolineare che soltanto proiettandosi verso l'esterno con i documenti e con la cultura si potrà far conoscere i nostri problemi e dissipare l'ignoranza di quanti, — e sono i più, purtroppo, — non conoscono le nostre vicende.

Un particolare plauso è stato rivolto al dott. Segovini, che s'è impegnato di persona a curare l'allestimento della mostra con il prezioso materiale esposto.

Le due mostre rimarranno aperte fino al prossimo marzo.

Organizzata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Bardonecchia è in corso dal 6 dicembre al 6 gennaio p.v. una Mostra personale del nostro concittadino Carlo Mihačič nella Sala Esposizione del Comune.

Abbiamo già dato altre volte notizie dell'attività che questo nostro concittadino svolge dal 1955 in poi e le cui opere si trovano in collezioni pubbliche e private italiane e straniere.

Anche in quest'occasione rivolgiamo a Lui gli auguri migliori di sempre nuove e maggiori affermazioni.

DA MILANO

Un interessante incontro culturale ha avuto luogo il 21 ottobre all'Istituto Leone XIII nel corso del quale il Com.te Reniero Menski ha presentato i due ultimi libri scritti dal concittadino Dario Donati: « Australia, Australia » e « I Keinerlei ».

Era presente l'Autore il quale ha intrattenuto gli intervenuti parlando sul tema: « Fiume: una città costantemente presente nei miei pensieri e nei miei scritti ».

"DESAPARECIDOS" A FIUME

Credo utile fare presente che ho avuto modo di riproporre la dolorosa vicenda dei fiumani fatti scomparire nel 1945, con un articolo (intitolato "Desaparecidos" a Fiume) che mi è stato pubblicato da "Il Piccolo" di Trieste in data 8 novembre u.s.

« Eppure — ho scritto nella parte iniziale di quella mia nota — sembra molto probabile che viva ancora qualcuno "che sa". Ne ho avuto personalmente parziale conferma dopo che nel giugno-luglio scorsi "La Voce del popolo" ed il "Novi List" di Fiume - Rijeka avevano correttamente pubblicato un appello a quanti eventualmente conoscono la sorte toccata nel maggio 1945 al sen. fiumano Riccardo Gigante ».

« In precedenza (nel luglio 1990) l'esistenza in vita di qualche importante testimone aveva avuto conferma in un'inchiesta condotta dalla giornalista Laura Marchig per "La Voce del popolo": quando erano state raccolte varie "non risposte" di uno dei capi dell'OZNA (poi UDBA) Oskar Piškulić detto Žuti — già operante a Fiume, nell'immediato dopoguerra ».

« E più recentemente ancora (nel novembre dello scorso anno) Giacomo Scotti nel suo volume intitolato "Goli Otok" aveva ricordato come "tutt'ora presenti" sia l'ex "sottotenente dell'UDBA" Norino Nalato (a suo tempo anche attivista di punta al Silurificio), sia l'ex "ufficiale dell'UDBA" Bruno (,) Domancich (ex dipendente delle officine "Cussar") ».

Concludevo infine nella mia nota: « Angelo Adam ... assieme alla moglie [Ernesta Stefanch in Adam] venne arrestato dagli organi di sicurezza jugoslavi il 4 novembre 1945 (mentre sua figlia [Zulema] diciassettenne venne arrestata due giorni dopo). "E" passato quasi mezzo secolo da allora — ha scritto giustamente Galliano Fogar — e molte cose sono cambiate e stanno cambiando ... Si può oggi finalmente sapere che fine hanno fatto Adam ed i suoi familiari e dove sono sepolti. ».

Mario Dassovich

LA CRISI

«Bisogna restaurare una forte coscienza nazionale e risvegliare nelle menti e nei cuori il concetto e il sentimento di Patria». Queste parole, di colore non oscuro, pronunciate da un passato Capo dello Stato, non m'insegnano niente di nuovo: sono state il vaticano della mia vita. Non esprimono massime eterne: solo indicazioni di segnatura stradale.

Alcuni lustri prima, un Presidente dei ministri aveva drasticamente dimostrato tale affermazione: «orticaria nazionalista». La eclatante contraddizione tra i due esponenti dello stesso Potere ci induce a meditare sul laborioso maturare della misteriosa Perestroika. E sulla abbracciata sintesi della dialettica risorgimentale.

Gli uomini, quando elaborano i loro progetti, amano impazientemente concluderli. «Fate presto» era il concomitante ammiccamento della Diplomazia ottocentesca: epoca in cui fu sgrossato il nostro Risorgimento. Sorvolando sui concetti, ancora contestati, si pose il tamponone della proclamazione del Regno d'Italia; sigillo giuridico che consegnava agli archivi una questione tutta da risolvere.

La sorpresa colse anche il concerto europeo. L'Italia e gli italiani, più sgomenti che persuasi, si trovarono impreparati a essere, d'un tratto, eredi di Roma, sede della cristianità, operatori di ideologie, cultori di miti: forzati a restaurare e a mettere ordine in un sacco di cocci e a imprimere, a questi, una funzionalità credibile. In verità, se la cavarono, ma, non sempre, mostrarono di essere perspicaci e felici.

Il Risorgimento, piantato su un suolo franoso, formato di detriti giuridici e di scampoli ideologici, animato da soggetti emotivi, disavezzi alla disciplina della logica, imprevedibili nei comportamenti, non poteva trovare simpatie prive di diffidenza, in una società impegnata nel giuoco delle egemonie. Soprattutto quando la Nobiltà declinava e il Diritto innato veniva contestato.

Con la bonomia che accoglie i semplici e rassicura i timidi, gli italiani, alla ricerca di una propria strada, furono intrappolati nella prima guerra mondiale. Sollecitati dalla bisogna universale, si offrirono come postulanti portatori di sangue. Secondo i principi della moderna Edonistica, stipularono un contratto. Perfetto nelle forme giuridiche; ineccepibile nelle sue ripercussioni idealistiche.

Generoso e determinante fu l'apporto: contabilizzato in profusione di sangue e in sperpero di ricchezza. Ma, una beffa il ricavo. E, tuttavia, questo contributo, rivolto a far pendere, il piatto della bilancia,

verso la vittoria, schiuse, quei semi di "coscienza nazionale" suggeriti dal sullodato Capo dello Stato. Altrimenti sarebbero andati dispersi nella faragginosa ricerca da intraprendere sui problemi sociali o religiosi.

Oggi, la "coscienza nazionale" si palesa in una più precisa e pratica struttura: si svincola lentamente dal dogma che la congloba nella unitarietà territoriale e nell'indipendenza, per aprirsi a più fluide speranze. Cedono le barriere montuose e zampillano di vivide curiosità i trafori; sfogano le virtù repressive che sfociano in iniziative feconde. Complesso e pieno di ritegno questo discorso: non è prevedibile il tempo del suo compimento. Forse, a quando Mons. Della Casa prenderà il posto, ora occupato, dall'austero responsabile del Santo Ufficio.

Certo, il mondo cammina. Saltano i rigori giuridici pressati dall'ansia dell'assessamento. Ciò che un tempo era indispensabile, ora appare futile. Coniugare il verbo *müssen* non è più di moda. Quale tormentoso travaglio ha dovuto sopportare l'Evoluzione onde imporsi il mito della Slavia o dell'America! Eppure adesso oscillano, incalzate dal progresso.

Occupiamoci della Slavia. E' di attualità. Arrivata, per ultima, nell'agone della Civiltà, è ancora impegnata a rafforzarsi, nella territorialità, in quanto la conquista, per la resistenza degli autoctoni, non si è consolidata in possesso. In Balcania è ricorsa all'astrattismo di un segno geografico per simulare l'inconsistenza materiale e alla bonifica etnica per consolidare la rivendicazione.

Il concetto di Jugo-Slavia esprime, non una realtà geo-antropica, ma una mera convenzione giuridica. Consacrata dal riconoscimento degli apatici. Dopo solo 60 anni si è sfaldata. Tuttavia sono bastati a indurci, premuti da interessi internazionali, a stringere dei patti. Ora, il nostro Ministro degli esteri, Colombo, vuole persuaderci che ci conviene osservarli. *Cui prodest?*

Sebastiano Blasotti

Apprendiamo all'ultimo momento che il nostro Direttore e Segretario Generale del Libero Comune di Fiume in esilio dott. Carlo Cattalini è stato ricoverato per un lieve male.

Gli giungano dalle colonne di questa sua Creatura l'augurio di tutta la collettività fiumana di una rapida e completa guarigione.

AVVISO

Gli esuli nati negli anni dal 1925 al 1930 nelle terre cedute alla Jugoslavia col Trattato di Pace, interessati al riconoscimento, ai fini della pensione, di periodi da essi sostenuti negli anni della guerra e dell'immediato dopoguerra relativamente a:

- 1) Lavoro coatto
- 2) Arruolamento coatto
- 3) Alternative per non sottostare a 1) e 2)

sono pregati di mettersi in contatto con:

GUSTINCICH MASSIMO

Via Farniano Strada, 8 int. 11 - 00179 ROMA

collaborando con invio di notizie riguardanti le pratiche da essi sostenute (a parte il loro esito), ove avessero già chiesto individualmente i benefici di cui sopra a norma di leggi attualmente vigenti.

CADUTI IN RUSSIA

Con il prossimo rimpatrio di salme di Caduti in Russia risultano tre nostri concittadini:

— LIKON Giuseppe, nato a Fiume il 26 giugno 1918, appartenente al 53° Regg.to Fanteria Sforzesca;

— MORMILE Domenico, nato a Fiume il 23 febbraio 1921, appartenente al 54° Regg.to Fanteria;

— marò VALENTI Giovanni fu Giovanni, nato a Posseri (Fiume) il 7 marzo 1924.

Gli eventuali parenti sono pregati di dare notizia alla Lega Nazionale di Trieste - Sezione di Fiume - 34121 Trieste, Corso Italia 12, per la segnalazione alle Autorità competenti.

Falische del Quarnaro

(XCII puntata)

Ancora Oltreponte

Confesso di avere poco materiale riguardante il su citato sobborgo della nostra Fiume ed anche quel poco mi riesce difficile rintracciare fra tanti appunti e trascrizioni.

Per non saltare questa puntata e, principalmente, per accontentare due nostre concittadine, trascrivo dall'ALMANACCO FIUMANO per l'anno 1857 il resoconto intitolato:

PERICOLO DI VITA DI SUA ALTEZZA IMPERIALE ARCIDUCA FERDINANDO D'AUSTRIA, POSCIA IMPERATORE, SOTTO IL MONTE DI S. COSMO VICINO BUCCARI

Nell'anno 1818 Sua Altezza Imp. l'Arciduca Ferdinando, in allora presuntivo erede dell'Austria, visitando questo Litorale, giunto sotto il monte di San Cosmo al lembo d'un precipizio, i cavalli s'adombrarono fortemente, il cocchiere aveva perduta la briglia e già stava per rovesciarsi la vettura, quando l'angelo tutelare che veglia su l'Augustissima Dinastia giunge a soccorso. Questi era Lorenzo Thianich da Draga superiore, che per mera combinazione trovavasi nel disgraziato luogo, e, visto l'imminente pericolo di S.A. Imperiale, senza curare la sua vita con coraggio indicibile ed intrepidezza affronta gli adombrati destrieri, e gli riesce fermarli afferrando inoltre la briglia e per tal aita riesce a salvare la preziosa vita dell'Augusto Principe.

Superato felicemente il pericolo S.A.I.R. vuole al momento ricompensare in parte la coraggiosa prestazione del Thianich con un vistoso regalo di monete d'oro. Salito al Trono nell'anno 1835 tra gli innumerevoli atti di beneficenza esercitati in quel faustissimo incontro, si compiacque risovvenirsi del suo liberatore graziandolo d'un'annua pensione di fior. 200, nominando inoltre il suo figlio Giacomo a cadetto nel reggimento Principe Leopoldo, assegnandogli dal suo tesoro privato un mensile sussidio di fior. 5 fino alla prossima di lui promozione ad ufficiale.

Morti però dopo pochi anni tanto il padre che il figlio, la prefata Maestà si compiacque estendere la sua munificenza alla ancor vivente superstita vedova, assegnandole un'annua pensione di fior. 150 ».

Vedrò di reverir altro materiale per accontentare le mie cortesi lettrici.

Pietro Barbali

RADUNO ANNUALE DI VICENZA

Il Delegato Provinciale di Vicenza informa che il Raduno annuale organizzato sempre a Vicenza si svolgerà nei giorni 8 e 9 maggio 1993. Per chi desidera prenotare anche il albergo per il pernottamento si informa che il prezzo a persona in camera doppia con bagno compresa la prima colazione è di L. 50.000; per la camera singola bisogna pagare un supplemento di L. 28.000; la convenzione è stata fatta, come lo scorso anno, con la direzione del Motel Agip che si trova subito dopo l'uscita ovest dell'autostrada Milano-Venezia.

Per il pranzo di domenica 9 maggio al ristorante "Al Carrettiere" di Gambugliano la quota è di L. 27.000.

Per la cena di sabato 8 maggio sarà data comunicazione appena possibile.

Per una buona organizzazione inviare al più presto le prenotazioni allegando un vaglia postale di L. 15.000 a persona.

Chi lo desidera potrà partecipare, dal giorno 10 maggio al 16 maggio, alla gita a Laurana ed Abbazia organizzata per il dopo Raduno. Il programma più dettagliato sarà pubblicato nelle prossime edizioni del nostro giornale.

Le prenotazioni vanno fatte al nostro Delegato provinciale Lino Badalucco - Via G. Ghellini, 14 - 36100 Vicenza - Tel. (0444) 501718.

RICERCHE

La signora Elena Tortoreto in Fienco, Newport, chiede notizie di Gino Novak, che avrebbe aperto un ristorante a New York; esule da Fiume, 45 anni fa era stato ospite del Campo Profughi "Foscarini" di Venezia, era partito nel 1949 per l'America.

Chi è in grado di rispondere alla richiesta scriva a noi o direttamente alla signora Elena Tortoreto in Fienco - Clifton Hill 3068 - Flat 9 Queens PD 222 Australia.

RICHIESTA DI AIUTO

Il concittadino Silvio Cernich e sua moglie, novantenni, ci chiedono di pubblicare:

« Abbiamo deciso a tutti i costi di rimpatriare entro l'anno, perciò se qualcuno che parli l'inglese è disposto a raggiungerci a New York per aiutarci a fare le valigie, siamo disposti a rimborsargli il viaggio andata e ritorno, più un lauto premio in contanti per il suo aiuto ».

L'indirizzo è Silvio Cernich - New York NY 10468 - 2471 Morris Ave. U.S.A.

MITTELEUROPA ED EX JUGOSLAVIA EX S.H.S.

Seguendo con interesse la storia europea, soprattutto quella attinente alla Mitteleuropa, che conosco per avervi vissuto, e dato che ne conosco anche le lingue, posso meglio di altri comprendere i sentimenti e le aspirazioni di quelle popolazioni umiliate dagli iniqui trattati di pace seguiti alla prima guerra mondiale, e le cui conseguenze portarono alla seconda, che in realtà non è stata altro che la continuazione della prima come potrebbe esserlo la terza se l'Europa non si deciderà ad unificarsi nel rispetto della volontà delle varie nazionalità che la compongono.

Continuando ad umiliare, come da troppi anni vien fatto, le Nazioni sconfitte, non si potrà mai creare una vera unità europea se non riconoscendo pari dignità a tutte le nazionalità, senza più vincitori né vinti. Solo così l'Europa potrà essere una dall'Atlantico agli Urali. Se veramente si vuole la sua Unità si deve eliminare del tutto il concetto dell'intangibilità delle frontiere, per altro, già incrinato dalla scomparsa del confine di Berlino Est e fatti susseguenti, perché non si può immaginare un'Europa formata da cittadini di prima categoria, i vincitori, e di seconda, i perdenti e le minoranze oppresse, altrimenti si rischia davvero di risvegliare il gigante assopito che è il nazionalismo tedesco che non sarà più solo ma avrà con se l'Est in cui la cultura germanica è molto radicata. Kafka, Pasternak, Lukács scrivevano in tedesco che tuttora è la seconda lingua conosciuta da quelle popolazioni.

Per quanto riguarda il nostro Paese, i massmedia, tranne poche eccezioni, dimostrano una scarsa conoscenza dei problemi storici, etnici e politici mitteleuropei, misconoscenza dovuta probabilmente al fatto che gli Italiani sono tutt'ora influenzati dai tabù della propaganda anglo-francese dei primi del secolo che artatamente (tangenti?) ha fatto odiare irrazionalmente tutto ciò che sapeva di austro-ungarico o tedesco e che, complici le sterline inglesi, indusse il Governo italiano a venir meno ai patti liberamente firmati con la Triplice Alleanza, odio riaffermato anche dopo il 25 aprile 1945, complice questa volta il comunismo sovietico.

In merito alla crisi jugoslava, i su citati massmedia, non conoscendo le origini di questo Stato, ne hanno difeso l'integrità con la scusa della destabilizzazione, ignorando che proprio l'esistenza di questo mostro artificiale dominato dai serbi e creato in funzione antitaliana, an-

timagiara ed antibulgara, è la vera causa dell'instabilità balcanica. Ciononostante è stato sempre appoggiato dall'Italia, probabilmente, prima, per l'influenza della Regina montenegrina, i montenegrini simpatizzavano per i serbi, e poi, per quel retaggio di odio irrazionale fomentato anche dal comunismo internazionale.

Questi pavidi o forse interessati massmedia, per paura di essere tacciati di fascisti da parte dei bolscevichi, dimenticando che per la legge fisica «per cui ad ogni azione corrisponde una reazione uguale e contraria», il fascismo è sorto come reazione al bolscevismo, hanno, fra l'altro, scordato anche la tragedia della pulizia etnica delle popolazioni della Venezia Giulia e Dalmazia massacrata dai comunisti, tra cui molti democratici ed antifascisti che non essendo compromessi potevano diventare avversari politicamente pericolosi. Tipico esempio il barbaro massacro degli esponenti ed anche semplici aderenti del Partito Autonomo Fiumano. Questi massmedia, rinunciando a qualsiasi ideale all'infuori del consumismo, hanno permesso che il monopolio dell'idealismo fosse riservato ai movimenti estremisti, con la conseguenza di disorientare i giovani che sempre più spesso si rivolgono ai paradisi artificiali.

L'Italia ha tutto da guadagnare dall'esistenza della Repubblica Indipendente di Slovenia, popolo molto civile e di cultura asburgica che non chiede altro che collaborare con i popoli vicini anche per la presenza di consistenti minoranze etniche, in particolare gli ungheresi del Müraköz e gli austriaci dell'Unter-Steiermark, mentre gli Italiani si sono parecchio ridotti con l'esodo. Collaborazione che può risolvere con confini molto aperti i problemi delle minoranze slovene della valle del Natisone e della Venezia Giulia e ripristinare la funzione storica, geografica e multirazziale di Trieste che senza pesare sul contribuente italiano diverrebbe la più importante città dell'Adriatico, anche se Venezia ne sarebbe un po' gelosa, come nel 1921 la stessa Trieste lo è stata nei confronti della città libera di Fiume (vedi Trattato di Rapallo).

Parimenti è vantaggiosa l'esistenza, per i comuni interessi adriatici, della Repubblica Indipendente di Croazia, pure civilissima ed aspirazione secolare di quel popolo che potrebbe riallacciare i tradizionali legami di amicizia con l'Ungheria, anche per la presenza di una cospicua minoranza magiara, in modo da costituire una

stabile piattaforma atta a favorire l'ingresso di quelle nazionalità nel sistema federale europeo.

Inoltre Slovenia e Croazia democratiche, rispettose quindi dei diritti umani, dovrebbero garantire il rispetto e lo sviluppo delle varie minoranze, compresa quella italiana di cui il Governo italiano non deve dimenticarsi. Ed in proposito agli esuli giuliani dovrebbe essere garantito il diritto al ritorno con tutte le implicazioni che comporta. E' necessaria la riabilitazione degli innocenti assassinati con la revisione dei processi arbitrari e la restituzione dei beni illegalmente confiscati. Questo sì che sarebbe una vera "Pax Adriatica".

Rimanendo all'ex Jugoslavia, ritengo artificiosa la suddivisione della Bosnia-Herzegovina tra serbi, croati e mussulmani in quanto il mussulmanesimo non è indice di nazionalità ma solo espressione di fede religiosa. Li potremmo definire bosniaci asburgici di cui è noto il valore e la lealtà nei confronti dell'Imperatore dimostrata durante la guerra 1914-18.

In merito alla Serbia è pure artificioso considerare serbi gli ungheresi della Voivodina che da decenni subiscono una pulizia etnica denunciata anche da "Amnesty International". Altrettanto si può dire degli albanesi del Kossovo. Minoranze cui non è permesso esprimere una proporzionale rappresentanza democratica. Nessuno desidera umiliare la Serbia né vuol riconoscere i valori di quel popolo, gli si richiede soltanto di ridimensionare lo espansionismo ed organizzarsi in uno Stato veramente democratico che gli dia il diritto di far parte a pieno titolo dell'Europa Unita.

In quanto ai montenegrini si presenta l'occasione storica di trasformare il loro Paese in un Principato come quello di Monaco con ovvi vantaggi sia per il Montenegro che per la Serbia.

Rimane la Macedonia. Dei macedoni od almeno di una parte di essi, posso riferire l'esperienza personale durante il servizio prestato quale medico mobilitato nella 43ª Divisione Partigiana Istriana della quale faceva parte anche un reggimento di Macedoni (Makedonci), tutti di fede mussulmana, che ai controlli medici mi dichiararono tutti di sentirsi bulgari e di aspirare al ricongiungimento con la Madrepatria. Proprio per evitare la secessione di queste popolazioni che è stata istituita la Repubblica Macedone nell'ambito dello Stato jugoslavo, federale di nome ma dittatoriale di fatto. Per la stessa ragione sono state dichiarate autonome le regioni ungheresi della Voivodina ed albanesi del Kossovo

che attualmente i serbi non vogliono più riconoscere.

Le affermazioni in favore dell'integrità del composito jugoslavo e degli altri confini europei evidenziano, a dispetto degli europeisti sinceri, la volontà dei vincitori di sabotare subdolamente l'unità europea da essi considerata soltanto uno specchietto per le allodole che permette loro di mantenere il predominio sui vinti. Contro questa tendenza bisogna battersi decisamente al fine di poter realizzare una Europa Federale e Democratica che sotto i valori universali del Cristianesimo possa garantire a tutte le nazionalità i propri diritti.

Col Federalismo si può risolvere in modo indolore anche il problema del Sudtirolo nel rispetto di tutte le sue etnie. Ed in proposito mi permetto di riferire aneddoticamente il colloquio avuto nel lontano 1947 col rappresentante consolare inglese in Bolzano che ebbi occasione di conoscere per ragioni mediche, essendo allora assi-

stente presso la Divisione Medica dell'Ospedale Civile. Alla mia domanda del perché della sua presenza in Bolzano egli mi rispose che il suo compito era di studiare le possibilità di impedire il ritorno del Sudtirolo all'Austria, benché prima vittima di Hitler, al fine di mantenere un motivo di atrito tra mondo italiano e quello tedesco perché una loro intesa avrebbe fatto sempre paura. Si vede che gli inglesi pensavano ancora all'Italia degli incursori, dei paracadutisti di El Alamein, e dei ragazzi di Bir El Gobi. Subito dopo la firma del Trattato di Pace di Parigi il suddetto rappresentante se ne andò.

Rapportando questo insignificante ma profetico aneddoto ai momenti attuali possiamo osservare che anche ora la politica imperialista del "divide et impera" ed antieuropea degli Stati vincitori non è cambiata. Possiamo solo rispondere con uno slogan: «Europei di tutte le nazionalità unitevi in Libertà».

Giuseppe Sincich

CALCIATORI DI UN TEMPO

Riproduciamo una fotografia della squadra calcistica del Liceo Scientifico di Fiume vittoriosa senza sconfitte dei "Ludi Juveniles" 1936, offertaci dal concittadino prof. Giuseppe Sincich.



Sono riconoscibili: Barbini (portiere), E. Delchiaro (terzino destro), I. Balestra (terzino sinistro), B. Masi (centromediano), M. Serdoz (mediano sinistro), G. Sincich (centro-attacco), Paulinich II (mezzala sinistra), Zaller (ala sinistra).

Il Sincich si scusa se ha scordato alcuni nomi

e spera che riconoscendosi nella foto gli comunichino i loro dati.

Si è trattato di un campionato scolastico di ottimo livello con giocatori provenienti sia dalla U.S. Fiumana (Ezio Loik, Lipizer, ecc.) che dalle migliori squadre dell'U.L.I.C. Fra gli arbitri ricorda la tipica figura dell'avv. Sfor-

zina che lo fece squalificare per una giornata. Venne sostituito dall'amico A. Comandini.

Il torneo iniziato al campo del "Ricreatorio" proseguì poi a Cantrida ed ogni volta che egli passa da quelle parti ricorda con nostalgia di avere giocato in quello stadio non più nostro.

ORARIO SEDE DI PADOVA

Gli uffici della nostra Sede di Padova sono aperti tutti i giorni, esclusi i festivi,

dalle ore 16 alle 19

e pertanto ogni comunicazione, anche telefonica, va fatta in queste ore. Telefono 049/875 90 50.

(Il puntata)

Ancora nel 1982 — ci ricorda Mario Dassovich nel suo volume edito dalla LINT ed intitolato *All'orizzonte di Trieste un'altra frontiera, 1980-1992* — oltreconfine furono riformulate (con la firma di Lujo Margetić) tre teorie sullo sviluppo medievale di alcuni liberi Comuni (Grobno, Tersatto, Buccari, Hreljin, Drivenico, Grizane, Bribir, Ledenice, Novi) ad oriente di Fiume (in una area detta "Vinodol" o Valdemia o Valdevium o Valle Vinearia).

Secondo la prima di queste ipotesi (che si rifaceva all'interpretazione della Klaić) quei "Comuni" sarebbero sorti in territori già dominati da Bisanzio, e nel "Vinodol" in questione (e più in generale in Istria e in Dalmazia) non sarebbero stati altro che « una preziosa eredità dell'antichità »: per cui a sua volta « l'antica polis » (« comunità di genti libera in tutto il territorio del comune ») andrebbe considerata « la base sulla quale fu costruita l'organizzazione sociale anche in questa parte dell'Adriatico ». Secondo la seconda ipotesi (che si rifaceva all'interpretazione dello Zontar e rispettivamente del nostro Giovanni de Vergottini) i Comuni dei "territori del Quarnero" sarebbero sorti per il diffondersi del "movimento comunale" che — indipendentemente dalle tradizioni municipali romane — nel sec. XII sarebbe riuscito a penetrare nelle zone interne della Istria e della Dalmazia.

Infine secondo la terza delle ipotesi suaccennate (ipotesi quest'ultima proposta dal Lujo Margetić con *ancora minore generosità verso le tradizioni romane o neolatine*) si potrebbe ammettere che i numerosi Comuni del Quarnero non siano spuntati "dal nulla" (e che possano aver avuto « alcuni presupposti storici nelle organizzazioni militari dei primi secoli dell'Alto Medio Evo »), ma lo sviluppo medievale dei Comuni rurali della zona sarebbe avvenuto in primo luogo « con l'aiuto del signore feudale » (?) (che dal canto suo li avrebbe usati come "strumento" per raccogliere « i suoi guadagni in modo relativamente facile e con il quale [sarebbe stato] in grado di controllare la popolazione concedendole appunto una specie di autonomia ... »).

Altre più aperte polemiche d'oltreconfine si potrebbero collegare invece alle difficoltà jugoslave "contingenti" dell'anno 1983. E così da parte jugoslava in quel periodo molti strali furono indirizzati anzitutto verso Trieste (e questa città fu accusata di costituire un centro nevralgico di complesse attività aggressive e provocatrici « contro tutto ciò che vi è di democratico ... in Italia », vari avvenimenti triestini furono interpretati come sicuri indizi dell'attuazione di pericolosi e vasti piani "internazionali" sino a costituire in pratica « una specie di cassa di risonanza per nuovi tentativi di mobilitazione ideologica e politica in altre aree italiane ed europee », più particolarmente si sarebbe dovuto considerare Trieste come « un equivoco ... storico » che si sarebbe trascinato « forse da secoli »).

Subito dopo, la polemica jugoslava del 1983 s'allargò al vecchio tema dei confini risolvendo il linguaggio del 1945 o del periodo immediatamente successivo a quell'anno). E così — particolarmente durante le celebrazioni jugoslave della ricorrenza del settembre 1943 — furono ricordate:

- le "dure battaglie" di Josip Broz Tito « per una giusta frontiera italo-jugoslava »;
- l'affermazione di Tito secondo cui gli jugoslavi avevano "dovuto" e si erano « trovati per forza di circostanze nella necessità » di firmare il trattato di pace del 1947;
- la rievocazione di Tito secondo cui gli jugoslavi erano "tenacemente insorti" contro l'assegnazione del Territorio Libero di Trieste all'Italia, ed avevano proposto in proposito un condominio ed un governatore a rotazione (jugoslavo per un determinato periodo, italiano per un altro periodo);
- l'affermazione di Tito secondo cui Trieste doveva diventare "una città internazionale" mentre tutto il suo retroterra doveva essere "unito alla Jugoslavia" (ammesso che « per rifornire Trieste con salata e fagioli » non era indispensabile « strappare pezzi di territorio della Jugoslavia » mentre la Jugoslavia avrebbe potuto vendere a Trieste la salata ed i fagioli di cui questa città aveva bisogno) (!);
- la dichiarazione di Tito secondo cui alla "autonomia", che era stata promessa dalla Jugoslavia agli italiani di Fiume e dell'Istria, si doveva attribuire un significato non politico ma solamente culturale (cioè « rispetto delle lingue e della cultura, garanzie giuridiche e materiali per la crescita culturale della nazionalità ») ...

(continua)

ANCORA DEL LIBRO SUL CIMITERO DI COSALA

Riceviamo e pubblichiamo integralmente una lettera prevenuta al nostro Direttore dal sig. Aldo Ausilio, titolare della Casa editrice ERASMO che cura la pubblicazione del libro della prof.ssa Antoniazio sul Cimitero di Cosala:

Il Suo giornale "La Voce di Fiume" ha dato comunicazione ai lettori, su mia richiesta, del ritardo nell'edizione del volume sul Cimitero di Cosala, nel numero di novembre.

Nella forma in cui essa è stata pubblicata, parlando cioè soltanto di generiche "difficoltà", si ingenera in chi legge la falsa impressione che il ritardo sia imputabile all'editore; essendo i fatti del tutto diversi sono costretto a farle pervenire questa puntualizzazione scritta.

E' superfluo ricordare come il compito dell'editore sia quello di provvedere al coordinamento dell'attività necessaria alla realizzazione dell'opera commissionatagli, teso ad ottenere il risultato di un volume rispondente alle caratteristiche concordate; fra tali compiti non vi è quindi quello di intervenire direttamente sul contenuto e sulla forma di esposizione dell'opera affidatagli.

E' inoltre normale che il manoscritto (e quanto altro necessario alla realizzazione del lavoro) venga consegnato dall'autore completo ed in unica soluzione; con questa usuale prassi, se fosse stata seguita, nei due o tre mesi successivi alla riconsegna del secondo giro di bozze (in dipendenza del periodo dell'anno) il volume sarebbe stato pronto o al massimo soltanto da rilegare.

Il carattere specificatamente culturale delle mie edizioni e la necessità conseguente di mantenere uno standard adeguato alle medesime (ed anche il mio carattere "perfezionista") mi portano però spesso a collaborare con l'autore per la migliore riuscita dell'opera, addossandomi compiti che esulano da quelli strettamente contrattuali.

Anche nel caso del volume su Cosala tale mia abitudine è intervenuta in appoggio al benemerito sforzo della prof.ssa Antoniazio teso a conservare le memorie di quella che è stata la storia, non falsata nel tempo da interventi estranei, della città di Fiume attraverso la lettura ragionata e fedele delle epigrafi delle tombe fiumane ed anche alla conservazione di esse nel tempo, a dispetto della distruzione già intervenuta di non poche di queste; uno sforzo che ha portato gradualmente a creare, unitamente a considerazioni e no-

tizie sul valore artistico dei manufatti e dei loro artefici, la più completa storia del Cimitero fiumano sinora esistente, dai suoi antefatti sino ai giorni più recenti.

Sia la difficoltà di reperimento di notizie (Fiume è lontana e, purtroppo, non più Italia) sia le dubbie difficoltà incontrate dall'autrice hanno fatto sì che io abbia accettato le parti di testo che erano ritenute man mano essere pronte dalla sig.na Antoniazio, invece che a testo completo e ultimato.

Ho iniziato quindi anche la mia collaborazione sin dai primi pezzi di testo consegnatimi, consigliando miglioramenti ed aggiunte alle notizie raccolte e, successivamente, sostituzioni di foto e quanto altro necessario ad un risultato finale il migliore possibile, interventi del tutto al di fuori dei classici compiti dell'editore e impegno che non illustro qui certamente per valorizzarlo, essendo esso dovuto in particolare, ripeto, alla personale consuetudine che non mi permette di accettare per la pubblicazione opere che non ritengo più che valide e rigorosamente documentate.

Ritenevo però di dover dedicare solo parte di qualche settimana e non addirittura di mesi ai miei interventi, e non era certamente da me previsto altro tempo per ricevere la parte mancante, consegna a tutt'oggi non completata.

Tutto ciò premesso sono a pregarLa di voler pubblicare a doveroso chiarimento nel prossimo numero del giornale questa mia, onde sia chiaro che alle "difficoltà" io editore sono del tutto estraneo.

Questo chiarimento si rende necessario perché, pur non aspettandomi da parte della prof.ssa Antoniazio pubblici ringraziamenti per i miei interventi migliorativi (interventi che pur la stessa dichiara di apprezzare, e di avere anche fatto affidamento su di essi), non posso permettere che cause di ritardo a chiunque imputabili, ma certamente non a me, vengano a ricadere sulla mia professionalità quale conseguenza del fatto che la medesima professoressa si sia permessa di far rettificare nella forma la comunicazione da me richiesta e pubblicata sul giornale eliminando la parte che mi esimeva da qualsiasi responsabilità onde non risultare Lei stessa causa (anche se ampiamente giustificata da ulteriori apporti e ricerche migliorative) dei ritardi medesimi.

Una tale precisazione potrà evitare che, come già avvenuto al Raduno di

Peschiera, da parte di prenotati o di persone comunque interessate, si possa ancora rimproverarmi, come con cortesia e con fare scherzoso è stato fatto, del troppo lungo spostamento nel tempo dell'edizione del volume.

Voglia gradire con l'occasione i miei più cordiali e cari saluti ed auguri per le prossime festività, che La prego estendere a tutti i Suoi affezionati Lettori.

Aldo Ausilio

RINGRAZIAMENTO

Rientrato nella sua attuale residenza, St. Albans (Australia), il concittadino Aldo Marsani, desidera esprimere il suo ringraziamento, a mezzo di LA VOCE DI FIUME, a quanti gli hanno dimostrato cordialità ed offerto ospitalità durante la sua breve vacanza in Italia: a Firenze l'amico Antonio Maidich e sua moglie, a Milano la signora Pina Parenzan e la figlia Lucia, a Venezia la signora Fernanda Kucich ed a Monfalcone la famiglia Cosoli.

Desidera anche ringraziare, ricordando il pranzo del 25 ottobre, al Picar a Roma, gli amici Giuseppe Schiavelli, Nereo Bianchi, comm. Tavelli, Berto Parenzan, la signora Maria Rosenfeld e le sue figlie nonché quanti l'hanno avvicinato in quell'occasione.

Nel trasmettere il ringraziamento dell'amico Marsani, ci dispiace di non averlo incontrato nella nostra sede di Padova e ci auguriamo di rivederlo in altra occasione.

VACANZE IN AUSTRALIA

L'Associazione FIUME di Brisbane ha deciso di organizzare nell'agosto dell'anno prossimo un periodo di vacanze in Australia.

Il programma prevede la partenza da Roma il 6 agosto con rientro il 27. Durante il soggiorno in Australia il programma prevede la visita a diverse località interessanti, tra le quali la barriera corallina.

Coloro che intendessero parteciparvi possono chiedere il programma dettagliato all'Associazione FIUME di Brisbane (93 Kennigo Street - Brisbane 4.000).

VECCHI LIBRI DI STORIA FIUMANA

Negli ultimi tempi mi è capitato di trovare, presso bancarelle dell'usato, alcune pubblicazioni di storia fiumana che non sono state catalogate nella preziosa *Bibliografia storica di Fiume* di Salvatore Samani e Luigi Peteani (Soc. di Studi Fiumani, Roma 1969), tuttora indispensabile strumento di lavoro per chiunque voglia accostarsi con un minimo di serietà alla storia della Perla della Liburnia.

Mi sembra di fare una cosa utile agli studiosi, segnalando tali libri su *La Voce di Fiume*.

I primi due libri sono di origine jugoslava, *Los filibusteros de Fiume*, firmato "Leptir", pubblicato nel 1919 a Buenos Aires dalla Defensa Nacional Yugoslava e *Il vescovo Antonio Santin e gli sloveni e croati delle diocesi di Fiume e Trieste-Capodistria*, edito nel 1953 dall'Università di Lubiana e dovuto alla penna di Lavo Cermelj.

L'opuscolo edito in Argentina sprizza sciovinismo jugoslavo da tutti i pori ed è dovuto alla penna di un giornalista del foglio *Jadran*, le cui iniziali sono N. S. C. Il giornale era destinato a sostenere le tesi del panslavismo nei paesi di lingua castigliana.

Il focoso "Leptir" si dimostra inviperito contro Gabriele d'Annunzio e per lui gli abitanti italiani di Fiume sarebbero solo stranieri di recente immigrazione; si sforza, inoltre, di dimostrare la "slavicità" della città, confidando nell'ignoranza delle questioni adriatiche da parte dei lettori ispanofoni. Tra insulti all'Italia e deliri nazionalistici egli reclama alla Jugoslavia anche Trieste.

Di involontario umorismo — ed inverosimile — è la seguente frase (*risum teneatis!*): «... serbi, croati, sloveni, uniti da sangue (forse quello che spargono a vicenda...), lingua, tradizioni, condizioni economiche e politiche ed aspirazioni nazionali, formano un'unica ed identica Nazione». Mi dispiace solo che l'autore del farneticante libello non abbia potuto campare fino ai giorni nostri per vedere il comune sentimento amoroso che lega tra loro gli slavi meridionali.

Il secondo libro, nazionalista e comunista contemporaneamente, è in pratica una difesa d'ufficio di Gaetano Salvemini e di due giornalisti triestini che erano stati querelati per diffamazione da mons. Antonio Santin. Il prelado viene accusato, sulla scorta di documenti di dubbia autenticità, di essere stato uno zelante servitore del nazionalismo italiano e di avere adoperato il proprio

ufficio vescovile quale strumento per la snazionalizzazione dei cittadini italiani di madrelingua slovena e croata. A distanza di tanti anni mons. Antonio Santin è ancora ricordato come persona buona e giusta mentre dell'autore del libro, tale Lavo Cermelj, non si ricorda più nessuno.

Il libro di Alessandro Melchiori, *Fiume e Roma*, edito a Roma nel 1928 dalla Libreria del Littorio è, invece, un libro di propaganda fascista, scritto da uno che aderì al movimento sin dalla prima ora.

Secondo il Melchiori, cui la passione politica fa sbagliare del tutto la prospettiva storica, il Fiumanesimo trarrebbe origine dal Fascismo (semmai fu quest'ultimo ad alimentarsi del Fiumanesimo).

L'opera, benché molto parziale, è assai utile perché comunque testimonia i rapporti tra Combattentismo, Fiumanesimo e Fascismo della prima ora, che si presentava in maniera molto diversa (più barricadiero e giacobino) dal successivo Fascismo-regime.

Estratto dalla rivista "La Vita Italiana" (anno VIII, vol. XVI, fasc. XCIV, ottobre 1920) è l'articolo di Giovanni Preziosi, *Come l'on. F. S. Nitti tradì costantemente la causa di Fiume*. Lo scritto, peraltro molto documentato, mette sotto accusa il governo italiano di allora che si sarebbe lasciato intenzionalmente sfuggire ogni occasione di anettere all'Italia la città adriatica. È interessante soffermarsi sulla figura dell'Autore, un ottimo giornalista che proprio in quegli anni si fece banditore dell'antisemitismo più viscerale e che quella bandiera continuerà ad agitare fino alla morte, avvenuta per suicidio nell'aprile del 1945: ebbene, alla sua rivista nel 1920 collaborava l'israelita Oscar Sinigaglia, che con il Preziosi si recava da vari capi politici e militari a sostenere la causa dell'italianità di Fiume, come risulta pure dallo scritto in questione! Superfluo dire che ogni fiumano degno di tale nome deve pronunciare sempre con rispetto il nome di Oscar Sinigaglia.

Sempre a quei turbinosi anni ci riporta i *Ricordi fiumani (1919-1920)* del maggiore Rocco Vadalà (F.lli Di Giacomo Editori, Salerno 1942). L'allora capitano Rocco Vadalà, per senso di patriottismo, pose la propria compagnia di Carabinieri al servizio di Gabriele d'Annunzio.

Fu un gesto che colpì molto, conoscendo la proverbiale disciplina ed il proverbiale attaccamento alle istituzioni dei Reali (allora) Carabinieri. I Carabinieri di Vadalà rimasero a Fiume dal settem-

bre 1919 al maggio 1920 ed abbandonarono la città, dove svolsero assai egregiamente la funzione di tutori dell'ordine, quando il movimento dannunziano iniziò ad assumere una coloritura politica che pareva troppo decisamente "di sinistra". Molto più importanti degli scarni appunti del Vadalà, sono i documenti fiumani pubblicati nel volumetto.

Le corrispondenze integrali (allora apparvero censurate dal Governo "italiano") da Fiume per il *Corriere Mercantile* sono raccolte nel volume del giornalista Carlo Otto Guglielmino, *Una grande avventura* (Ed. Liguria, Genova 1959). La cronaca di tutta la vicenda è molto godibile e scritta davvero bene.

Una raccolta di diari, cronache e documenti è *La Passione di Fiume* di Mario Maria Martini (Sonzogno, Milano 1919). In pratica si tratta di una cronistoria della questione fiumana dal 27 agosto al 10 novembre 1919, che rende molto bene lo spirito dell'epoca ed i sentimenti che furono alla base della partecipazione alla Marcia di Ronchi. E la biografia di uno di quegli affascinanti valorosi è narrata nel volume di Atlantico Ferrari, *L'Asso di Cuori - Guido Keller* (Cremonese, Roma 1933). Combattente coraggioso fino alla temerarietà, pioniere del volo e del paracadutismo, intimo amico del Vate, Guido Keller fu un personaggio che non sembra essere mai stato vero, pare piuttosto uscito dalla penna di un Emilio Salgari. Invece esistette realmente e la lettura della sua biografia riesce ancora a farci sognare e a rimpiangere un mondo dove i valori che contano non sono solo quelli di Borsa.

Un opuscolo di propaganda irredentista è *La Dalmazia, Fiume e le altre terre irredente dell'Adriatico*, estratto dal periodico romano *L'Idea Democratica* (a. IV, n. 45, 11 novembre 1916). Esso riassume, tra le altre cose, i dati più salienti della storia e della demografia di Fiume, dimostrando che la città stava nel cuore degli irredentisti più illuminati.

L'ultimo libro di cui voglio scrivere è *Viaggio sentimentale nella Liburnia* (Quintieri, Milano 1922) di Adriano Luadi. Pur essendo una pubblicazione essenzialmente turistica, dedicata in gran parte a Laurana, ha un capitolo dedicato a Fiume in cui l'Autore ricorda di essere stato nella città al seguito di Toscanini, che vi tenne un concerto nel novembre del 1920.

Achille Ragazzoni

UNA TESTIMONIANZA AUTENTICA

L'articolo da noi pubblicato nel numero di ottobre con questo titolo, con il quale il concittadino Mario Rora ha ricordato la distruzione delle urne elettorali dopo le elezioni per la costituzione dello Stato libero di Fiume, ci ha procurato un buon numero di proteste e contestazioni da parte di concittadini che ovviamente la pensano in modo diver-

Ricordi lauranesi

FIGURE DI UNA VOLTA

Oggi propongo agli amici lauranesi nonché ai lettori del nostro giornale due personaggi che hanno animato la vita tranquilla dalla cittadina durante gli anni felici della mia infanzia: Marzele (Marcello) e Don Giovanni.

Il primo discendeva da una delle più antiche e facoltose casate del luogo: i Fragnul, proprietari di terreni e ville ridotti col passare degli anni a lavori più borghesi (infatti il fratello Antonio, detto Todaro, installato nel vecchio castel S. Giorgio di fronte alla chiesa patronale, gestiva insieme alla moglie Clota un negozio di alimentari).

Marcello, dunque, di professione faceva il fotografo, o meglio il ritrattista visto che il suo animo di artista si ribellava dal proporre foto normali, e abitava in una villa con ampio giardino fuori dalla cinta cittadina, dove ambientava le sue artistiche foto di gruppo.

In gioventù era un bellissimo giovane, dai lineamenti femminili, che col



passare degli anni si erano un po' appesantiti, la folta chioma ricciuta che i capricci del personaggio coloriva di tinte irreali (un giorno comparve tra gli esterefatti cittadini con i crini tinti di un verde rame degno di un personaggio di Fellini).

La seconda persona, Don Giovanni, di cui non ricordo il cognome, era originario di Fiume. Quel "Don" affibbiatogli dai Lauarnesi, forse ritraeva la sua figura baldanzosa di nobile spagnolo, oppure confermava le voci di una sua negativa espe-

so e da appartenenti al Partito autonomista.

A distanza di tanti anni non vogliamo esprimere giudizi, desiderando rispettare le opinioni di tutti; certo il gesto del Rora non è stato conforme alle buone regole della democrazia, ma non possiamo credere, come qualcuno ci ha scritto, che senza quel gesto saremmo tutti ancora felicemente a Fiume; probabilmente saremmo stati esuli cinquant'anni prima.

rienza al Seminario vescovile. Aveva una corporatura maestosa, la testa leonina su cui si staccava un naso autoritario, gli abiti stinti e trasandati coperti da un vecchio pastrano, che col passare degli anni si ricoprivano di macchie oleose, denunciando la mancanza di un'amorevole mano femminile. Abitava pure lui in casa S. Giorgio, in una stanza sotto i tetti, attorniato da cianfrusaglie ed orologi d'ogni tipo, con la riparazione dei quali riusciva a sopravvivere.

Questi personaggi così diversi fisicamente erano uniti da due passioni: lo amore per la lirica, di cui entrambi offrivano gratuiti saggi canori, e quello perverso, oggi tanto di moda, ma che pure allora contagiava il viril sesso.

Credo che Don Giovanni alle volte si distraesse con altri soggetti, ed allora era piacevole assistere alle scenate di gelosia del buon Marzele cui rispondeva focoso il nostro Don, dando spettacolo gratuito in piazza S. Giorgio. I loro rapporti riferendosi agli ultimi anni del periodo bellico sono per me nebulosi. L'età e la miseria sconvolsero la vita dei nostri eroi. Marcello, abbandonata villa Leopoldo, si trasferì in qualche stanza presa in affitto finché venne generosamente accolto dal nipote Dalic nella casetta di fronte alla Canonica. Visse fino al 1962, sempre fedele al suo modo di vita, che lo faceva comparire al balcone della sua stanza in camicia da notte a declamare le romanze dei suoi personaggi verdiani. Don Giovanni purtroppo fece una triste fine. Gabbellato da una megera del luogo che gli sottrasse l'appartamento in cambio di una assistenza mai consumata, fu ricoverato all'ospedale di Fiume per un'incivile cancrena. Venne quindi rispedito a casa, ma siccome non ne aveva alcuna fu scaricato sugli scalini di casa S. Giorgio. Lì dilaniato da dolori inumani fu lasciato morire come un cane tra l'indifferenza di quella gente che un tempo aveva rallegrato ed ora gli negava il conforto di una mano amica.

Antonio Zmarich

Ani 1930 - Veci ricordi - Veci mestieri: Sabia - Carbon - Palentari e Usurai

Ste cose che conto le xe de tanti ani fà cussi poderio scominzar: Al tempo de Marco Caco o de Pinco Pilela, proprio come i diseva ani indrio.

Per far le case a Fiume oltre a zemento e altro material i gaveva bisogno de sabia e sta qua rivava da do parti, una dal mar co i *baragozi* e l'altra da Gromico, ma anca sta qua la xe de mar perché come savé anticamente a Gromico jera mar e xe facile capir el perché in meso a la sabia se vedeva scorze de *caparozole*. La sabia de Gromico la rivava a Fiume co cari a cavai, el caro co quatro rode el gaveva un grandon *zeston* fato de giunchi e che la sabia no ghe se spandi per la strada i foderava de drento del *zeston* co sachi de juta.

Sti *gromizani* i te jera a Fiume molto presto e i scarigava la sabia co un krik, ribaltando el *zeston*, po i comprava qualchecosa per casa e i faveva ritorno per la *Ludovicea*, ma i cavai i saveva tuto e senza ordini i te se fermava ala osteria de Banská Vrata, no che i *cuceri* i andava a *butar strambo*, ma i andava drento solo per *slucar* qualche bicier de vin e lori, i cavai, de fora i bateva le *zate* per mandar via le mosche. Le *rode* e el fren del caro le jera tute unte de *smir* che i *cuceri* i lo dava per lubrificar. A proposito de el *smir*, me contava el mio amico Oreste, che prima de la guera el xe andà al Teatro Fenize dove ghe jera la compagnia de Angelo Cecchelin e proprio in quel tempo i gaveva messo la tassa IGE e cussi el Cecchelin pronto: «Sté atenti fioi che tra poco i meterà la tassa su el SMIR», ben andemo avanti; soto de el caro, *impicado* stava el mastel per la aqua de i cavai, el sacco de fien e anca la *lume* de petrolio perché quando lori i partiva da Gromico jera scuro.

El carbon invece el rivava da altra parte, dala Ciceria (Mune, Seiane ecc.) i cari no i jera come quei de i *gromizani*, i te jera più slarghi, come fondo do grossi tavolazi e i do fianchi co rastregliere de legno, no dimentichemo che tuti i cari i gaveva el *slàif*, guai se no. I *cici* no i portava solo carbon dolce in sachi ma anca legni per fogo e co jera la station, teste de *capuzi freschi* per poi far *capuzi garbi*, poi patate; sté qua molto bone per far gnocchi e anca *susini* anca sti qua per far gnocchi dolci. I cari dei *cici*, magiamente, al posto dei cavai, veniva tiradi da manzi o *crave* cussi no i jera svelti, i te partiva de note fonda verso Fiume e i te capitava in zità chi dala Santa En-

trata chi da via Trieste, quando i gaveva vendù tutta la roba i faveva una sosta in Sabiza e poi svelto *zurück*.

De ritorno sia i cari de i *cici* come quei de i *gromizani*, dele volte i caminava da soli, quella volta bestie intelligenti le jera, ma no che ghe mancava el *cucer*, sto qua el stava al suo posto solo che el dormiva, povereto, stanco de alzarse presto e magari qualche bicier in più bevùdo in una dele tante osterie. Ma una cosa podemo dir a alta voze che la colaborazion tra *cuceri*, *crave* e cavai la jera prettamente emanzipada. Come che gavemo contà de i *Cici* e de i *gromizani* ricordemo anca sté *Furlane*, sté benedete done, la gente giovine! come mi, ghe vignirà inamente sté poverete che le vegniva dala Furlania, dala Carnia co' ste zeste, ste *brente* in schena carighe de: *palentari*, *cazioi*, *pironi*, *resetri*, *papùze* e altra roba, tute sté cose i le faveva de inverno co fora jera neve, i omini i te lavorava sti legni che i gaveva *ingrumà* nei boschi in fine de estate, ste donete con 'ste zeste carighe le partiva in do o tre insieme e co le rivava da noialtri le se divideva le zone, che poi porta per porta le mostrava ste robe de lori, ma no credo che le guadagnasse molto, cussi tanto dura jera quella volta la vita: ma xe invece chi che guadagnava ben e sti qua jera i *usurai*; i xe sempre stadi i te xe ancora e sempre i te sarà, el suo lavor de lori da noi sonava cusi:

— EL XE UN BUTA ZIN-
QUE, LEVA SEI O UN
DIEZI PER UNDIZI.

La povera gente saveva ben cosa voleva dir, ste cose, e chi te jera sti qua, zertamente gente che gaveva soldi e qualchedun de lori anca avaro che el gavessi scortigà anche el pedociò per venderghe la pele, de quel che me ricordo in meso ghe jera anche qualche *capoviza* tabachina. Le faveva un diezi per undizi e cosa jera, el povereto o la povereta che gaveva bisogno de schei i *chapava* in prestito diezi lire ma dopo diezi giorni ghe tocava tornar undizi. Povereti quei che i te jera "batudi de ciodi" (ingolfadi nei debiti) e che ghe tocava sempre gaver de far co lori, sti *usurai*.

Per ciuder sto racconto, conto sta qua, sempre ne i ani 30, gavevo squasi diezi ani, te andavo zo per la Bonarroti, discalzo e te vedo in meso ala strada un bel *scartozo*, corro ghe dago una bela *piada*, ma go visto subito tute le stelle del firmamento, soto del *scartozo* jera una me-

sa *piaracota*. Cusi ga scominzià e finì la mia carriera del giogo dela bala. Come sempre, arivederzi ala prossima,

Aldo Cobelli,
fuman de Bologna

Traduzioni: BARAGOZO = tipica barca chio-ggiotta; CAPAROZOLE = tipo di mollusco; ZESTON = grossa cesta; GROMIZANI = abitanti di Gromico; LUDOVICEA = strada da Fiume a Karlstadt costruita dal 1803-1809; CUCERI = cocchieri; BUTAR STRAMBO = gozzovigliare; SLUCAR = sorseggiare; ZATE = zampe; RODE = ruote; SMIR = grasso

I concittadini scrivono...

Molti concittadini ci hanno scritto in occasione delle festività di Natale e Capodanno per farci i loro auguri. Nella impossibilità di rispondere singolarmente a tutti diciamo a tutti un sincero grazie nella speranza che l'anno nuovo sia davvero felice per tutti e sereno.

Stanislaw Szabo, Hellington (Nuova Zelanda), ci ha scritto una lunga lettera ricordando i molti concittadini che frequentavano la sartoria di suo padre Giuseppe che si trovava di fronte all'Istituto del Sacro Cuore in via Pomerio.

Dopo un periodo di soggiorno in Cile — ove si trovano tuttora due suoi fratelli — si è trasferito in Nuova Zelanda, dove confessa che si starebbe meglio se ci fosse meno pioggia e meno vento.

Nino Vinci, Genova, il concittadino che usa tale pseudonimo per nascondere la propria vera identità, non ha gradito quanto da noi scritto circa il dott. Rodolfo Declava nel numero di settembre e ci ha fatto avere ben tre pagine fitte fitte coprendolo di offese e non risparmiando neppure noi.

Poiché una lettera firmata con un nome fasullo dobbiamo considerarla anonima, e anche peggio, riteniamo inutile dargli la soddisfazione di una risposta; lo faremo se si deciderà ad uscire dall'anonimato e a palesare la sua identità.

La concittadina Jolanda Vitelli Tafani, Genova, vista la buona riuscita del raduno di Peschiera, ci ha scritto suggerendo di ripetere i nostri incontri annuali sempre nella stessa località, adducendo tutta una serie di motivi a sostegno della sua proposta.

Riconosciamo che la stessa ha più di un motivo valido e la porteremo all'esame della Giunta Comunale, chiamata a decidere in merito. Se finora il nostro Comune ha scel-

denso per lubrificare le ruote; IMPICADO = appeso; LUME = lampada; SLAIF = freno a mano; CICI = abitanti dell'altipiano della Ciceria; CAPUZI FRESCHI = cavoli cappucci; CAPUZI GARBI = crauti; SUSINI = prugne; CRAVE = mucche; ZURÜCK = indietro (tedesco); FURLANE = donne del Friuli; BRENTA = gerle; PALENTARI = mestoli per la polenta; CAZIOI = ramaioli; PIRONI = forchette; RESETRI = settacci; PAPUZE = pantofole; INGRUMA = raccolto; CAPOVIZA = caposala; CIAPAVA = prendeva; SCARTOZO = sacchetto di carta; PIADA = pedata; PIERACOTA = mattone.

Chi fosse in grado di soddisfare le sue richieste è pregato di scrivere a don Floriano Pellegrini, all'indirizzo di Piazza Boito, 5 - 32010 Polpet (BL).

Giuseppe Villich, Ravenna, ci scrive:

Sfogliando un vecchio libretto, che avevo in casa da tanti anni, che comprende la classificazione degli alunni della civica Scuola elementare maschile e dell'annessa scuola serale di Piazza S. Vito in Fiume, pubblicata alla fine dell'anno scolastico 1909-1910, ho trovato fra gli alunni della classe III A il nome di Pietro Bärbalich che credo sia il nome del vostro collaboratore Bärbali Pietro, al quale faccio tanti auguri di lunga vita in salute, visto che, avendolo letto sulla "Voce", da poco ha festeggiato uno dei suoi numerosi compleanni!

Ho anche i libretti della Scuola che frequentavo io in Piazza Cambieri, relativi alle annate scolastiche 1922-23 e 1923-24 (dalla classe I alla VI. Se qualcuno desidera delle informazioni al riguardo sono a disposizione.

A proposito poi dell'articolo ("La Voce" del 25 luglio) comparso su "Il resto del carlino" di Gian Aldo, vorrei che qualcuno a Bologna facesse presente agli addetti comunali che a Ravenna, nel rione dove abito, escludendo i soliti nomi di Gorizia, Postumia, Grado, Trieste, ecc., ci sono 30 (dico trenta) strade intitolate a località istriane e dalmate: da Abbazia a Medea, da Laurana e Lussino a Zara, ecc. Io, che abito in via Grado, quando esco da casa trovo avanti a me via Pola e Capodistria a destra, a sinistra via Trieste ed alle mie spalle via Fiume: faccio un bel respiro e mi sembra di essere dalle nostre parti!

don Floriano Pellegrini, Polpet, ci ha scritto che suo nonno, suo omonimo, proveniente dalla Val di Zoldo, gestì a Fiume negli anni antecedenti la prima guerra mondiale un piccolo bar, del quale però egli ignora sia l'ubicazione che la storia.

A Fiume in quegli anni soggiornò anche un fratello di suo nonno, tale Michele Pellegrini, sposatosi nel 1900 con la compaesana Apollonia Rizzardini. Anche di costoro don Floriano gradirebbe sapere qualcosa.

Villich Giuseppe

PROVERBI E FRASI IN USO NELLA FIUME DEI BEI TEMPI

El xe innamorà come el Santo Antonio del porco.
El xe tuto imberlato - impegolato.
El xe l'ultima roda del carro.
El xe una carogna - una bandiera al vento.
El xe una cordela de mudande.
El xe una pitima - una piria.
El xe un bacuco - un m... - una simia - un impiastro.
El xe un piangioto - un rompibile - un scarpion.
El xe un fracagnapa - un sempio - un tamburo.
Che sia fato come Dio comanda.
El ne fa la testa come un baril.
El ga i oci de pesse - de striga - i oci fodrai de persuto.
La ga la lingua come una serva.
El ga le lacrime in scarsela.
El ga più grandi i oci che la boca - el culo.
Ghe brontola i budei - ghe gira la bacolera.
Ti ga ancora molta polenta de magnar.
Jesu, Jesu, ti me ga fregà una volta, non ti me freghi più.
La xe così impizada che se ti la guardi la resta incinta.
No me fa ne caldo ne fresco.
El xe passà per el buso de la seradura.
El ga patì per i vivi e per i morti.
El se gà perso in un bicier de acqua.
Roba de quando Berta filava.
Spudime in viso se non xe vero.
El stufa i santi del paradiso.

**LA SCOMPARSA
DI MARIO JUSTIN**



La scomparsa di MARIO JUSTIN, avvenuta a Genova il 18 novembre, ha colpito profondamente la nostra collettività ed in particolare lo ambiente sportivo fiumano.

Affettuoso padre di famiglia, marito premuroso, la scomparsa della Sua compagna di vita Desy Parisi, avvenuta nel giugno 1991, era stato per Lui un colpo fatale che incise sul Suo spirito e sul Suo fisico, tanto da portarlo in poco più di un anno alla tomba. Cittadino onesto, laborioso, fu maestro ed esempio di vita ai giovani che sotto i suoi insegnamenti si diedero al duro sport del remo.

Nato il 2 gennaio 1901, entrò giovanissimo nella "Canottieri Fiumani" poi Soc. Nautica "ENE0", e divenne subito attivo e valoroso atleta ed istruttore.

La Sua prima affermazione l'ottenne il 29 giugno 1920 ai "Campionati Giuliani" di Portorose con la vole di mare a 4 vogatori e timoniere. Nel corso della Sua carriera vinse due volte la "Coppa del Re" (1922 e 1924), una volta la "Coppa della Regina" (1923). Nel fuori scarmo a due, in coppia con Nino Ferghina, collezionò 11 prestigiose vittorie ed il 30 agosto 1931 chiuse con lo stesso Ferghina l'attività agonistica, dopo essersi classificati secondi nelle Regate nazionali di Trieste.

Il Suo "curriculum" sportivo si sintetizza in: 74 presenze in competizioni, 43 primi posti, 10 secondi, 13 terzi, 4 quarti. Per i Suoi meriti entrò nell'Albo degli "Azzurri di Italia".

Non meno intensa fu la Sua vita patriottico-cittadina. A 18 anni entrò nella "Legione Volontari Fiumani - 2.a Compagnia Marina" e partecipò ad una azione bellica in territorio slavo. Fatto prigioniero, non avendone prove accusatorie, fu assolto per la Sua giovane età e si meritò la segnalazione del Comandante Gabriele d'Annunzio.

Costituito il nostro Libero Comune di Fiume, fu eletto Consigliere e 4 anni dopo Assessore, ma rinunciò presto all'incarico per ritirarsi a vita privata. Eletto Presidente dell'"ENE0" nel 1978 coprì l'incarico finché la morte lo colse.

Serberemo di Lui impertinente ricordo e riconoscenza.

Cosulich

**LA SCOMPARSA
DEL PROF. LUCIANO
MUSCARDIN**

Un altro noto esponente degli esuli fiumani ci ha lasciato: il prof. Luciano Muscardin. Aveva da poco compiuto settanta anni quando un male improvviso l'ha colpito mentre stava esaminando un paziente. La sua morte ha vivamente costernato la nostra gente, specie i fiumani residenti a Roma che l'avevano avuto per tanti anni Presidente della loro Lega.

Muscardin si era fatto apprezzare in Italia e all'estero. Infatti Egli, quale dermatologo, si era affermato in tutto il mondo. A centinaia le sue pubblicazioni. Innumerevoli le sue partecipazioni a congressi internazionali. Era ritenuto uno dei più grandi dermatologi del mondo. Ecco che si spiega così la presenza, nella Chiesa dei Canadesi, a Roma, di una folla enorme.

Il rito, cui hanno presenziato, con la moglie, signora Matilde, i figli e i nipoti, è stato celebrato da un Capitolo composto da tre Vescovi, i Mons.ri Sartarelli, Traviti e Utac, e da altri sacerdoti tra cui Padre Flaminio Rocchi e il nostro Don Fuss-

temberg. Presenti pure numerose autorità ed esponenti del mondo medico e della nostra collettività di esuli. La Radiotelevisione e la stampa nazionale hanno unanimemente dato la notizia esaltando la figura dell'Uomo e la sua attività professionale.

Molti sono stati gli oratori che hanno parlato di Lui durante la cerimonia funebre e tra essi il Vescovo Mons. Sartarelli. Commovente e particolarmente l'esposizione di Padre Rocchi; la sua, infatti, è stata una orazione seguita con attenzione da tutti, una orazione che per quanto riguardava la figura e l'attività di esule dello Scamparo, ha suscitato nelle comunità fiumane, istriane e dalmate presenti, tanti ricordi e tanta commozione. La sua figura è stata ricordata anche dalla nostra professoressa Castelli, mentre nel momento in cui la bara, avvolta nei tricolori italiani e fiumano, si allontanava, è stato Giuseppe Schiavelli, a rivolgergli lo estremo saluto a nome dei fiumani residenti a Roma e nel Lazio che l'avevano avuto con loro tante volte nelle riunioni mensili, e a nome di tutti i fratelli dalla Città Olocausta che vivono in Italia o sparsi nei vari Paesi del mondo.

Nella Nostra Famiglia

Come al solito segnaliamo alcuni fatti che hanno maggiormente interessato ultimamente famiglie di nostri concittadini e, cominciando con il segnalare quanti ci hanno preceduto nell'al di là, esprimiamo alle famiglie in lutto la nostra partecipazione al loro dolore.

I nostri lutti

Ci hanno lasciato per sempre:

il 15 giugno, ma lo apprendiamo adesso, a Genova, il dott. ALTERO PALADINI, di anni 81. Piangono la scomparsa la moglie Nerina Bencovich, la figlia Nerea, il genero Diego, i nipoti, i parenti tutti e gli amici;

il 21 giugno, a Milano, (ma lo abbiamo appreso soltanto ora), dono una vita dedicata tutta alla famiglia e all'educazione dei figli, FEDORA SUPERINA ved. NACINOVICH, di anni 69; lo annuncia con profondo dolore la figlia dott.ssa Renata, anche a nome dei fratelli dott. Adriano e prof. Mauro;

il 15 luglio, a Padova, JOLE CORRADI, di anni 68, figlia del Legionario Fiumano e martire italiano ADOLFO fucilato dagli slavi nel Cimitero di Co-

sala. Un mese prima Le era morto il fratello ONORATO. Lascia nel dolore il marito Antonio Nello Maran, i figli Roberto e Giancarlo, i parenti e gli amici;

l'8 luglio, a Mantova,



EDOARDO BURUL, di anni 80. Lascia la moglie Nancy Lenaz, i figli Eligio ed Egidio, la nuora Aristeia Truzzi e la nipotina;

il 10 agosto, a Genova, MARIA TIMON, di anni 80. Ne danno il triste annuncio i fratelli Luigi, Giovanni e la cugina Anita;

il 13 agosto, a Bolzano, LOLA RACK ved. BRAZ-ZODURO, di anni 87. Lascia i figli Alvisè e Umberto con le rispettive famiglie. Ce lo comunica il nipote Raffaele Rack di Torreglia;

il 13 agosto, in Australia, NADA MARCELJA ved. MANDICH;

il 19 agosto, a Levico



Terme, FIORELLA SARTORI SUPERINA. Lo comunicano con profondo dolore il marito Giulio, le figlie Cinzia, Roberta, Franca con le loro famiglie, i fratelli Rino e Mario;

il 21 agosto, ad Acilia -



Roma, NARCISO SOLDATIC, di anni 69. Lo piangono la moglie Matilde Bugliantovich, i figli Narcisa e Giovanni e gli altri familiari;

il 23 settembre, a Berga-



mo, CARMINE (detto Nucci) PICCOLO, di anni 67, lasciando la moglie Anita con i figli, le sorelle e il fratello, che lo ricordano con infinito rimpianto;

il 30 settembre, a Trieste, MARIO BELLULOVICH, di anni 56. Lascia la moglie Luisa, i figli Andrea e Luca, il papà, il fratello Bruno con Patrizia e parenti. Al lutto dei familiari si associano i fiumani di Trieste;

il 9 ottobre, a Trieste, LEOPOLDO (Leo) SERGO. Ne danno il triste annuncio i fratelli Romeo, Luigi, Vera, Diodato e le rispettive famiglie, nonché gli altri parenti;

il 10 ottobre, ad Albiso-



la Sup., MARIA POGACAR ved. MALARA, di anni 98, lasciando nel dolore i fi-

gli Bruno ed Ofelia con le rispettive famiglie, la nipote Marcella Malara-Bologna con il piccolo Lorenzo ed i parenti tutti. Lucida di mente fino alla fine, gradiva le fossero letti gli articoli, particolarmente in dialetto, del nostro notiziario;

il 10 ottobre, a Fiume, ATTILIO GALICH, di anni 48. I fiumani di Trieste esprimono il loro cordoglio alla zia del defunto signora Elide Radich, cui era legato affettuosamente;

il 12 ottobre, a Trieste, BRUNO CUSCHIE, raggiungendo l'amata consorte Delia e lasciando nel dolore il figlio Claudio, i fratelli Guido e Gino, la cognata, i nipoti e gli altri parenti;

il 21 ottobre, a Roma, ALVARO MARUSSI, di anni 90. Ce lo comunica commossa la figlia Nedda;

il 22 ottobre, a Trieste, CIRO MANGANARO, di anni 80, nostro simpatizzante e collaboratore. Lascia due figli, cui va il nostro cordoglio;

il 22 ottobre, a Moglia-



no Veneto, ERMANNO DAL BOSCO; lascia la moglie Fioretta Muhvich, il figlio Mario con la famiglia;

il 25 ottobre, a Trieste, ENEO PERSICHELLO, di anni 58. Ne danno il triste annuncio la moglie Elena, le figlie Manuela e Laura, la sorella Maria, i nipoti Willy, Vickie e Michael unitamente agli altri parenti. Al loro dolore si uniscono i fiumani di Trieste;

in ottobre, a Merano, LIBIA MASIOLA ved. MINI, di anni 79;

l'1 novembre, a Genova, DIODORO BADI, di anni 93. Lascia i figli Elio e Giuliano e le rispettive famiglie;

abbiamo dato notizia della morte del Com.te



OSCAR CIANI, avvenuta a Venezia-Lido il 2 novembre c.a.; a richiesta della inconsolabile vedova signora Lia Caporin pubblichiamo la fotografia dello Scamparo, rinnovando alla famiglia le nostre condoglianze;

il 5 novembre, a Fiume,



NIRVANA BERTOGNA in VISITZ, di anni 54. Lascia il marito Franco, il figlio Igor, la nuora Nives, gli amati nipotini, il fratello Sergio, gli zii, cognati e parenti tutti

l'8 novembre a Genova,



il Com.te **OSCARRE SECCI**, di 83 anni.

Assolti gli studi nautici nel 1926, intraprese l'attività professionale con le navi dell' "Adria", "Fiumana", "Sidarma", proseguita nel dopo guerra con la "Navigazione Alta Italia di Genova".

Dopo un notevole periodo di comando, durante il quale ha conseguito la qualifica di Capitano Superiore di lungo corso e la medaglia d'oro di lunga navigazione, venne chiamato a ricoprire incarichi a terra, distinguendosi per non comuni doti di capacità professionale. Per le benemeritenze acquisite è stato decorato della "Stella al Merito del Lavoro" ed in seguito della onorificenza di Cavaliere della Repubblica Italiana. In qualità di ufficiale di Vascello, ha militato a lungo nei ranghi della R. Marina, in particolare per esigenze A.O.I. ed intero ciclo bellico 1940-45, guadagnandosi, con lusinghiera motivazione, una ricompensa al Valor Militare "sul campo". Recente, infine, la promozione a Capitano di Fregata.

Lo piangono la moglie Milena Jurin, il figlio dott. Francesco ed il fratello dott. Ruggero, oltre ai parenti tutti.

l'8 novembre, a Verona, **MARIA LORENZUTTA** vedova MILIANI, di anni 90. Era vedova di Renato Miliani, noto calciatore della squadra FIUMANA e anche allenatore di atletica femminile. La ricordano con profondo affetto la sorella Armida, il fratello, i nipoti e tutti i parenti;

il 14 novembre, a Rapallo, **RUGGERO AVIAN**; lo annunciano la moglie Daria, la figlia Liana con Ermanno, i nipoti Riccardo e Raffaella e le nipoti di Vicenza e Mestre;

il 18 novembre, a Genova, il cav. rag. **MARIO JUSTIN**, di anni 91. Lo piangono le figlie Liana e Marinella, i generi Attilio e Piero, il nipote Giulio, la cognata Anita Parisi ved. Gambaro e quanti l'hanno conosciuto. Al lutto partecipa la S.N. ENEO della quale lo scomparso era stato atleta azzurro e da anni suo Presidente;

il 24 novembre, a Roma, il Cav. di Gran Croce prof. dott. **LUCIANO MUSCARDIN**, di anni 70, Primario Dermatologo. Presidente della Lega Fiumana di Roma, Consigliere del Libero Comune di Fiume in esilio. Lascia la moglie dott. Matilde Agelini Rota e figli;

il 26 novembre, a Milano, **NEVIA VLASSICH**, di anni 79. Nata a Bogliuno e vissuta a Laurana. La ricordano con affetto le amiche d'infanzia e tutti i Lauranesi, che l'hanno avuta sempre presente nei loro Raduni, ove eccelle per il Suo alto spirito di italianità;

il 10 dicembre, a Mestre, **FULVIO FEOLI**, zaratino di nascita ma fumano di elezione, per anni funzionario del Comune e, dopo, della Tirrenia di navigazione, lasciando nel dolore la moglie Anita Lenaz e gli altri parenti;

il 16 dicembre, a Padova, improvvisamente, **GUIDO COLLOSSETTI**, di anni 79, Consigliere del nostro Libero Comune e attivo collaboratore. Lascia il fratello Alberto, il nipote Elio Tivelli e rispettive famiglie, Genova;

RICORRENZE

Nel trigesimo della morte (26/11) di

GINO BONFIGLIO

Lo ricordano sempre con grande affetto la cognata Mirella Zigagna e le nipoti Sonia e Cristina, Padova.

Nel 1° anniversario (27 ottobre), della scomparsa del cap.

GIUSEPPE BENUSSI

Lo ricorda a quanti l'hanno conosciuto la moglie Vittoria Zanelli, Rapallo.

Nel 1° anniversario (27 novembre) della scomparsa di

LINA SIMONETTI

il fratello Attilio, la cognata Midi, i nipoti Furio, Dinatella, Doris e Giordano, La ricordano con affetto.

Nel 1° anniversario, 18 novembre, della scomparsa della nostra amata

MARIA IDEA VOLCANSEK

in MILINOVICH

il marito Bruno, la figlia Nerea, il genero Rosario Contarino ed i nipotini Roberto, Daniele e Crisitina, La ricordano con immutato amore.

Nel 1° anniversario (15 gennaio) della scomparsa di

ROSA MIHALICH

ved. **SIRSEN**

e nel 12° anniversario (5 febbraio) di

MARIA MIHALICH

ved. **GIAGNETICH**

la nipote Rosetta Maurel Frescura, Le ricorda con intenso affetto.

Nel 6° anniversario della morte avvenuta a Fiume di

GINO VISCOVICH

Lo ricorda con immutato dolore la famiglia Dubs e gli amici di Alessandria.

Il 12 dicembre 1942 cadeva gloriosamente

ETTORE DI PASQUALE

Medaglia d'Oro al V.M.

Lo ricordano a quanti Lo conobbero e Lo stimarono, la moglie Anci ed il figlio Aldo, Treviso.

Notizie liete

dott.ssa **RENATA CRISTALLI NACINOVICH**, Milano, per la nascita della piccola Claudia, Maria Luisa, avvenuta lo scorso 27 maggio;

concittadino **MARIO RORA**, Aiello, che il 7 dicembre ha felicemente superato il traguardo dei 99 anni di età;

coniugi **PAOLO FROEHLICH** e **LAURA VITI**, Napoli, per la nascita della secondogenita **CAMILA** (13 giugno); i nostri rallegramenti vanno ovviamente estesi al nonno Sergio Viti;

il 5 novembre a Cairu, nel Nord Queensland, si sono uniti in matrimonio



ALFONSO LUSINA e **LAURA PATRUNO**. La cerimonia ha avuto luogo nel Giardino Botanico della città, alla presenza dei figli della sposa con le rispettive consorti. E' seguita la cena in un ristorante italiano.

Ai felici sposi i nostri cordiali auguri.

Rack Raffaele e Vella Raffaella, per la nascita, avvenuta l'8 luglio, del primo nipote **ANDREA**, figlio di Romina e Vanni Dallavia.

dott. **GABRIELE SOVERA**, Genova, figlio dell'amico Fausto e nipote dell'allora Capitano dei Granatieri Giuseppe Sovera che fu a fianco di d'Annunzio nell'Impresa di Ronchi, il quale il 5 settembre scorso si è unito in matrimonio a Neuburg (Baviera) con la gentile signorina Henriette Sarrazin, figlia di un valoroso ufficiale tedesco, entrato in diplomazia dopo la guerra;

RETTIFICHE

Nel n. 8 del 25 settembre abbiamo pubblicato la ricorrenza del 1° anniversario della morte della concittadina **FILIPPA ROSA SALAMON** ved. **PICCOLO**, indicando erroneamente Salomon.

Mentre ci scusiamo per l'errore rinnoviamo le nostre condoglianze ai figli Carmine, Laura, Nadia, Piero, alle nuore e ai ni-

APPELLO AGLI AMICI

Nel segnalare le offerte pervenute da Concittadini ed Amici nel mese di **NOVEMBRE** esprimiamo il nostro vivo ringraziamento a quanti in tale modo ci hanno voluto confermare la propria stima e la propria simpatia.

Lire 150.000:

Katzenberger Zamboni Lucy, Massa Carrara - Stella rag. Michele, Venezia.

Lire 100.000:

Sovera Fausto, Genova - Stibel Quirino, Genova.

Lire 50.000:

Bughanovich Soldatich Matilde, Roma - Pillepich Stigliani Augusta, Torino - Recrosio Mario, Torino - Blasich Nossan Ada, Monza - de Battistig Mittner Letizia, Venezia - Gellner ing. Ernesto, Trieste - Sirretta prof. Carmela, Padova - Ulrich Giovanni, Verona - Ripa rag. Ettore, Pieve Tesino - Mantovani Arduino, Bologna - Saggini cap. Nereo, Bologna - Tessarolo Felito Mirella, Cento.

Lire 40.000:

Descovich prof. Laura, Genova - Ranzato Omero, Milano - Tomissich Bellina Odette, Udine.

Lire 30.000:

Schreiner Carlo, Roma - Zilli Armando, Torino - Bottaccioli Colombo Mirella, Seveso - D'Ambrosi Oliviero, Udine - Valcovi Trebbi Livia, Verona - Solis Cerutti rag. Loretta, Bolzano - Cozzani dott. Lucio, Bologna - Chervatin Mario, Firenze - Romeo ing. Giovanni, S. Alessio Siculo.

Lire 20.000:

Justin dott. Erio, Roma - Budicin Natalia, Busto Arsizio - Cervino Giuseppe, Novara - Carisi Umberto, Villorba (TV) - Colizza Guglielmo, Mizzole (VR) - Stocchi Tatiana, Bari - Franco Redi, Lonigo (VI).

Lire 20.000:

da **Genova:** Stroligo Luciano - Zanetovich Miranda e Arturo Pamich - Piccoli cap. Giorgio - Bressanello Renato - Erlacher Antonio - Marchese mons. Agostino.

Lire 20.000:

da **Milano:** Zanitzer Margherita - Furlanis Gino.

Lire 20.000:

da **Torino:** Ulrich Adalberto - Jugo Liliana (Lilly) - Sterpin Fabozzi Lina.

Lire 15.000:

da **Venezia:** Simoncini Pozzana Wanda - Coglievina Marino, Breda di Piave - Clabot Giovanni (Mestre).

Lire 15.000:

Polani Giovanni, Padova - Giansi Antonio, Torino - Navicello Ferruccio, Genova - Stöhr

poti, che La ricordano con infinita dolcezza.

Nel numero di ottobre abbiamo dato notizia di un'offerta pervenuta in memoria della scomparsa concittadina **EMILIA DESNITZ**. Dobbiamo precisare che la stessa offerta è stata fatta dal marito Angelo Desnitz, St. Petersburg (USA), col quale ci scusiamo per l'inesattezza rinnovandogli il nostro ringraziamento.

cav. Federico, Trieste - Cavaliere Achille, Firenze.

Lire 10.000:

Sullini Oscar, Vicenza - Michelaug Eugenio, Torino - Ballaben Germech Maria, Bergamo - Viola dott. Uberto, Manerbio - Altberger Braun Ester, Firenze - Wsetecka Bortoluzzi Caterina, Napoli - Gallini Domingo Eleonora, Trapani.

da **Trieste:** Cella Bruno - Scich Visinko Emilia.

da **Verona:** Kukuljan Dell'Olio Francesca - Ragghianti Saggiolo Isolina.

Lire 5.000:

Stanflin Albina, Forlì.

Nello stesso mese di Novembre abbiamo avuto inoltre le seguenti offerte:

IN MEMORIA DI

Compagni d'armi del XIV Battaglione italiano Costiero da Fortezza ammazzati dalle orde slavo-comuniste a Sella di Montesanto il 3 maggio 1945 dopo essere stati costretti a scavarsi la fossa: **BORSETTI Manlio** 1924 Fiume, **CANTO Giacomo** 1924 Trieste, **CORRENTE Giordano** 1926 Trieste, **CORAZZATO Benito** 1923 Fiume, **CORAZZATO Rodolfo** 1924 Fiume, **COSULICH Teofilo** 1926 Gradisca, **GALLOVICH Valentino** 1925 Fiume, **JANNUALE Rodolfo** 1925 Fiume, **LUCARINI Marino** 1923 Fiume, **MARSANICH Aurelio** 1924 Fiume, **MICHELENE SILVANO** 1926 S. G. Natissone, **NEGRO Andrea** 1923 Fiume, **RICOBON Aureliano** 1926 Trieste, **RIGO Angelo** 1926 Udine, **SCHMIDT Nevio** 1924 Fiume, **SUPERINA Silvio** 1923 Fiume, **SCROBOGNA Angelo** 1923 Fiume, **ZANUTTINI Luigi** 1926 Medeuza (Udine), **ZULLICH Mario** 1925 Fiume; da Tullio Vittori, Chiavari: L. 50.000;

FIUMANI CADUTI per la R. S. I., da Achille Ragazzoni, Colalbo (BZ): L. 20.000;

ETTORE DI PASQUALE M. O. V. M., caduto il 12 dicembre 1942, da Anci e Aldo, Treviso: Lire 100.000;

GINO BONFIGLIO, dalla cognata Mirella Zigagna e le nipoti Sonia e Cristina, Padova: Lire 50.000; da Guido Collossetti, Padova: L. 10.000;

CARMINE PICCOLO, la moglie Anita con figli e fratelli, Bergamo: L. 100.000;

EGIDIO LANZA, da P. Schirò, E. Viezzoli, E. Maroth, G. Toncinich, M. Tonsa, C. Maroth, E. Mattei, N. N., S. Caradonna, E. Radich, M. Dassovich, G. Zori, Trieste, ciascuno L. 5.000: Totale L. 60.000;

Com.te **OSCAR CIANI**, dal fratello comm. Mario, Milano: L. 200.000; dalla moglie Lia Ca-

porin, Venezia, che Lo ricorda per le Sue alte doti morali: Lire 200.000;

MARIA TRELEANI, nel 7° anniversario (30/12), dal marito Giovanni Polani, Padova: Lire 50.000;

ERMANN DAL BOSCO, dalla moglie Fioretta Muhvich con il figlio Mario e famiglia, Mogliano Veneto: Lire 50.000;

papà DANIELE SCANTAMBURLO, infoibato dagli slavi, dalla figlia Libera Scantamburlo, Firenze: Lire 50.000;

LIVIA SIMONETTI, dal fratello Attilio Vecchiet con la moglie e figli, Venezia-Mestre: Lire 50.000;

ANGELA BULJAN VIALE, IRIS VIALE, RODOLFO RESAZ, GISELLA RESAZ, da Jone Viale Bertazzi, Milano: Lire 100.000;

EDOARDO BURUL, dal figlio Eligio e altri familiari, Mantova: Lire 100.000;

GIUSEPPE RIGON e OTELLO JERSE, da Rina e Ester Rigon, Como: Lire 50.000;

cav. NICOLO' GULESSICH, nel 26° anniversario (9/1), dal figlio Aldo e famiglia, Bologna: Lire 100.000;

cap. GIUSEPPE BENUSSI, nel 1° anniversario (27/10), dalla moglie Vittoria Zanelli, Rapallo: Lire 100.000;

FIORELLA SARTORI SUPERINA, dalle cugine Laura e Wanda Destrini, Padova: Lire 50.000;

GIUSEPPE BILA', nell'8° anniversario (22/12), dalla famiglia, Padova: Lire 150.000;

GEMMA TRIGARI DELLA MEA, da Carmen, Anna e Marisa Bilà, Padova: Lire 50.000;

mamma GIUSEPPINA ZBOZENSKY COSULICH, nel 42° anniversario (18/1), dalla figlia rag. Lia Cosulich, Roma: Lire 15.000;

dal figlio rag. Carlo Cosulich e famiglia, Padova: Lire 20.000;

caro ALDO, nel 2° anniversario (12/12), da Laura, Cristina e Mauro Stanflin, Padova: Lire 150.000;

BRUNO MASI, nel 2° anniversario (13/12), dall'amico e compagno d'armi Mario Vinovski, Trieste: Lire 30.000;

FRANCO ZORZI, dal cognato Macini Lucio, Novara: Lire 10.000;

FEDORA SERDOZ, dal marito Zanolla Roberto, Torino: Lire 25.000;

cap. MARCELLO SCHLOSSER, nell'11° anniversario, e della sorella MARIA SCHLOSSER, deceduta il 16-9-1992, da Kovacevich Schlosser Carlotta, Gorizia: Lire 50.000;

FRANCESCO PELCO, nel 5° anniversario, dalla moglie Kovacevich Schlosser Carlotta, Gorizia: Lire 50.000;

cap. GIUSEPPE SERDOZ, dall'amica Kovacevich Schlosser Carlotta, Gorizia: Lire 50.000;

MARIA TIMON, dai fratelli Luigi, Giovanni e dalla cugina Anita, Genova: Lire 150.000;

GIOVANNA MIKOLETICH in GRUBESSICH, dal marito Francesco Grubessich, Genova: Lire 25.000;

LIBIA MASIOLA MINI, dalle sorelle Alda Masiola Fenili, Iole Masiola Borri e dal nipote Alessandro Lazzarevich, Genova: Lire 250.000;

SUOI GENITORI, da Sergio Viti, Aprilia: Lire 25.000;

ALVARO MARUSSI, scomparso il 21-10-1992, dalla figlia Marussi Nedda, Roma: Lire 30.000;

per onorare la memoria della cara MAMMA, la figlia Lea Gher-sinich ved. Skok, Bergamo: Lire 100.000;

del marito MARIO FARINA, da Toncinich Farina Paola, Latina: Lire 100.000;

GIUSEPPE DI GIORGIO, deceduto in Torino il 19-9-1992, dalla nipote prof. Michela Di Giorgio e famiglia, Manfredonia: Lire 50.000;

MARIO FARINA, deceduto lo 11-10-1992, da Kosleutzer Rubinato Faustina, Latina: Lire 10.000;

ITALO BULFON, nel 14° anniversario (1/1), dalla cugina Kosleutzer Rubinato Faustina, Latina: Lire 10.000;

CESARE RUBINATO, nel 4° anniversario (11/11), dalla moglie Kosleutzer Rubinato Faustina, Latina: Lire 10.000;

dei propri GENITORI, da Memoli Concetta, Roncade: Lire 20.000;

SEVERINO DOZZI, dalla famiglia Nini Benussi, Trieste: Lire 20.000;

NARCISO SOLDATICH, dalla moglie e i figli Narcisa e Giovanni, anche a nome degli altri familiari, Roma: Lire 50.000;

ERMANN DAL BOSCO, da Tartaro Iolanda, Erio, Aldo e familiari, Venezia Mestre: Lire 50.000;

ANNA MASCARIN ved. CODECASA e ing. RUFFO CODECASA, da Codecasa dott. Alberto, Milano: Lire 200.000;

degli zii LINA e MATTEO KATNICH, dai nipoti Luciana e Fiorenzo Sione, Brazzano: Lire 50.000;

dei genitori GIUSEPPE MESZAROS e LUCIA STEFAN e del fratello LIVIO MESZAROS, da Meszaros Loretta, Genova: Lire 30.000;

dei SUOI DEFUNTI e del prof. UGO BASSI, da Rossini Natale, Lavagna: Lire 50.000;

defunti CICERAN e BRANCACCIO, la figlia Antonia Ciceran ved. Brancaccio, Trieste: Lire 20.000;

sorella MARIA, da Giordano Anita, Roma: Lire 20.000;

EDITH STOCKER in RACCANELLI, ad un anno della Sua scomparsa (2/12), il marito Nereo, il figlio Paolo e la nuora Elisabetta, Venezia Mestre: Lire 100.000;

dei nostri cari GENITORI e PARENTI, dalle famiglie Lucich Vavassori, Monza: Lire 20.000;

cara mamma MARIA PERSICH MALENSKY e cognata MAGDA LASZLOCZKY, da Eglantina, Itma, Nevio e Guerrina, Busto Arsizio: Lire 10.000;

dell'amico MARIO FARINA, da Devescovi Dernievi Liliana, Roma: Lire 10.000;

per ricordare la nostra concittadina ETHEL CARNIELUTTI, deceduta a Milano il 19-10-1992, da Klun Gualtiero, Milano: Lire 100.000;

della mamma INES GRANDI, del papà RODOLFO, del fratello

del marito MARIO FARINA, da Toncinich Farina Paola, Latina: Lire 100.000;

GIUSEPPE DI GIORGIO, deceduto in Torino il 19-9-1992, dalla nipote prof. Michela Di Giorgio e famiglia, Manfredonia: Lire 50.000;

MARIO FARINA, deceduto lo 11-10-1992, da Kosleutzer Rubinato Faustina, Latina: Lire 10.000;

ITALO BULFON, nel 14° anniversario (1/1), dalla cugina Kosleutzer Rubinato Faustina, Latina: Lire 10.000;

CESARE RUBINATO, nel 4° anniversario (11/11), dalla moglie Kosleutzer Rubinato Faustina, Latina: Lire 10.000;

dei propri GENITORI, da Memoli Concetta, Roncade: Lire 20.000;

SEVERINO DOZZI, dalla famiglia Nini Benussi, Trieste: Lire 20.000;

NARCISO SOLDATICH, dalla moglie e i figli Narcisa e Giovanni, anche a nome degli altri familiari, Roma: Lire 50.000;

ERMANN DAL BOSCO, da Tartaro Iolanda, Erio, Aldo e familiari, Venezia Mestre: Lire 50.000;

ANNA MASCARIN ved. CODECASA e ing. RUFFO CODECASA, da Codecasa dott. Alberto, Milano: Lire 200.000;

degli zii LINA e MATTEO KATNICH, dai nipoti Luciana e Fiorenzo Sione, Brazzano: Lire 50.000;

dei genitori GIUSEPPE MESZAROS e LUCIA STEFAN e del fratello LIVIO MESZAROS, da Meszaros Loretta, Genova: Lire 30.000;

dei SUOI DEFUNTI e del prof. UGO BASSI, da Rossini Natale, Lavagna: Lire 50.000;

defunti CICERAN e BRANCACCIO, la figlia Antonia Ciceran ved. Brancaccio, Trieste: Lire 20.000;

sorella MARIA, da Giordano Anita, Roma: Lire 20.000;

EDITH STOCKER in RACCANELLI, ad un anno della Sua scomparsa (2/12), il marito Nereo, il figlio Paolo e la nuora Elisabetta, Venezia Mestre: Lire 100.000;

dei nostri cari GENITORI e PARENTI, dalle famiglie Lucich Vavassori, Monza: Lire 20.000;

cara mamma MARIA PERSICH MALENSKY e cognata MAGDA LASZLOCZKY, da Eglantina, Itma, Nevio e Guerrina, Busto Arsizio: Lire 10.000;

dell'amico MARIO FARINA, da Devescovi Dernievi Liliana, Roma: Lire 10.000;

per ricordare la nostra concittadina ETHEL CARNIELUTTI, deceduta a Milano il 19-10-1992, da Klun Gualtiero, Milano: Lire 100.000;

della mamma INES GRANDI, del papà RODOLFO, del fratello

del marito MARIO FARINA, da Toncinich Farina Paola, Latina: Lire 100.000;

GIUSEPPE DI GIORGIO, deceduto in Torino il 19-9-1992, dalla nipote prof. Michela Di Giorgio e famiglia, Manfredonia: Lire 50.000;

MARIO FARINA, deceduto lo 11-10-1992, da Kosleutzer Rubinato Faustina, Latina: Lire 10.000;

ITALO BULFON, nel 14° anniversario (1/1), dalla cugina Kosleutzer Rubinato Faustina, Latina: Lire 10.000;

CESARE RUBINATO, nel 4° anniversario (11/11), dalla moglie Kosleutzer Rubinato Faustina, Latina: Lire 10.000;

dei propri GENITORI, da Memoli Concetta, Roncade: Lire 20.000;

SEVERINO DOZZI, dalla famiglia Nini Benussi, Trieste: Lire 20.000;

RUDI e del nipote RICCARDO, da Celli Devescovi Siclari, Messina: Lire 30.000;

dela carissima mamma ANNA e dei fratelli TONI e SERGIO, da Udovicich Emilia, Firenze: Lire 20.000;

LIANA COMANDINI GROSSMAR, dagli amici Nini e Tullio Vittori, Rapallo L. 50.000.

Ingrid e le loro famiglie, Quebec, in memoria del cognato MARIO FARINA: Lire 20.750;

Fonda Carlo, Mansonville: Lire 51.950.

Dal Brasile: Kain Caterina e figli, Soracaba, in memoria del cognato ARTURO KAIN: Lire 50.000.

Dall'Australia: Lusina Alfonso e Laura, Brisbane: Lire 17.950;

Blasich ved. Stefanutti Mary, Brisbane, in memoria del marito ALDO, del fratello MARIO e della sorella MARISA: Lire 27.550;

Superina Vittorio e Mario, Adelaide, in memoria dello zio CARLO FORCATO: Lire 20.000;

Superina Mario e Rino e rispettive famiglie, Adelaide, in memoria della sorella FIORELLA SARTORI SUPERINA: Lire 50.000;

Marsani Aldo, St. Albans: Lire 20.000;

Milnovich Bruno, Brisbane, nel 1° anniversario della scomparsa della moglie MARIA IDEA VOLCANSEK: Lire 40.000;

Vivoda P., Hornsby: Lire 48.000;

Tortoreto Elena in Fienco, Clington Hill: Lire 18.340;

Gambino in Taranto Gaetana, Glen Waverley: Lire 18.340.

Dagli U.S.A.: Giordano Mossa Marina, New York, in memoria dei propri DEFUNTI: Lire 13.575;

Giordano Alfio, Flushing, in memoria dei propri DEFUNTI: Lire 13.575;

Becchi Padovani Alda, Brunswick, in memoria cari defunti delle famiglie BECCHI, PADOVANI, MASIERO: Lire 20.000;

Verban Wanda, Chicago, in memoria MAMMA e PAPA': Lire 32.750;

Cernich Silvio, New York: Lire 211.350.

IL SINDACO E LA GIUNTA DEL LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO COMUNICANO CON PROFONDO DOLORE LA SCOMPARSA DEI CONCITTADINI

CAV. RAG. MARIO JUSTIN
LEGIONARIO FIUMANO
GIA' ASSESSORE DEL COMUNE
AVVENUTA A GENOVA IL 18 NOVEMBRE

E DEL
CAV. GR. CR. PROF. LUCIANO MUSCARDIN
CONSIGLIERE DEL COMUNE
E PRESIDENTE DELLA LEGA FIUMANA DI ROMA
AVVENUTA A ROMA IL 24 NOVEMBRE.

E DEL CONCITTADINO
GUIDO COLLOSSETTI
CONSIGLIERE DEL COMUNE
AVVENUTA A PADOVA IL 16 DICEMBRE.

Direttore Responsabile
Dott. CARLO CATTALINI

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli - Padova

 Associata all'USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani